

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Domenica 27 settembre DIFFUSIONE STRAORDINARIA

L'Unità pubblicherà un inserto illustrato ad 8 pagine dedicato alle prospettive economiche del Paese nei prossimi mesi

La legge e l'arbitrio

CON GRANDE curiosità e legittimo interesse siamo corsi stamattina a leggere il pezzo d'apertura del Popolo, intitolato nel modo assai invitante «L'attività parlamentare e di governo».

«L'attività di governo» è infatti da mesi un termine molto in disuso nel nostro paese, specialmente se si considera il quadro generale della situazione politica ed economica, e sentirlo così all'improvviso evocare di nuovo dal portavoce ufficiale della massima forza governativa non poteva non sollecitare in noi la più viva attesa. Questa attesa era resa ancora più viva dal fatto che in una direzione almeno «l'attività di governo» dovrebbe essere capace di esplicarsi nei prossimi giorni con una tempestività e una puntualità che al governo Moro hanno chiaramente difetto: nella direzione, vogliamo dire, di assolvere all'obbligo costituzionale di convocare i comizi per il rinnovo delle amministrazioni locali.

Fedele al suo tipo di «attività», il governo ha già fatto passare il tempo utile (la convocazione dei comizi deve, come è noto, avvenire 45 giorni prima del loro giorno di svolgimento) perché le elezioni potessero aver luogo (com'era logico e com'era opinione comune) l'8 novembre. Restano al governo solo pochi giorni di tempo utile per mettere in moto il meccanismo elettorale in modo che il voto possa avvenire domenica 15 novembre: ultima scadenza capace d'impedire che le elezioni possano essere fissate unicamente per una stagione tecnicamente diadatta buona quindi a fornire un alibi per il loro invio a primavera.

I lettori avranno già compreso che dall'«attività di governo» annunciata dal Popolo ogni cenno all'adempimento di quest'obbligo costituzionale era escluso. Non solo: ma già sanno che ieri si sono accentuate le voci relative ad un rinvio a primavera delle elezioni amministrative, e che molte di queste voci si riferiscono addirittura ad un'opinione che in questo senso sarebbe già stata espressa dal vicepresidente del Consiglio Nenni.

IL NOSTRO Partito ha deciso di portare la questione della fissazione della data delle elezioni davanti al Parlamento, con la presentazione dell'interrogazione dei compagni Ingrosso, Leconi e Pajetta, interrogazione alla quale il governo si chiede di dare una risposta alla riapertura della Camera che avrà luogo martedì prossimo. Ci si consente di dire subito però che noi consideriamo inammissibile un invio è ché, in questo senso, ci rifiutiamo ancora di dar credito all'informazione relativa alla posizione che in proposito intenderebbe assumere il PSI o almeno il suo massimo esponente nel governo.

La data di svolgimento delle elezioni non può essere lasciata a discrezione del governo e della maggioranza parlamentare. Il governo, la maggioranza parlamentare possono fissarla una settimana prima o una settimana dopo, o anche un mese prima o un mese dopo del termine previsto dalla legge, ma non possono spostare tale data d'un anno entro o d'un mezzo anno. Ciò acquisterebbe subito un significato politico estremamente grave in quanto significherebbe il diritto del governo e della maggioranza parlamentare di porsi fuori della legge.

Non per niente in questo campo l'arbitrio dominò assoluto all'epoca del centrismo, che praticò largamente e teorizzò addirittura il criterio che governo e maggioranza parlamentare potessero non rispettare, se per primi, la legge e la Costituzione. E non per niente le elezioni amministrative furono convocate nel novembre '60, subito dopo quell'accesa e tormentata estate, per dare un segno tangibile del fatto che, dopo l'avventura tambrioniana, governo e maggioranza intendevano ritornare al rispetto della legge e della Costituzione.

Proprio per questi motivi, se l'attuale governo tornasse alla vecchia pratica dei rinvii arbitrari e legali, ciò darebbe un ulteriore marchio spurio alla caratterizzazione politica generale; e ciò significherebbe aggiungere un ulteriore motivo di dubbio (oltre ai motivi che scaturiscono dalla politica economica e sociale del governo) nella situazione italiana, nella dialettica dei partiti, nei rapporti fra governo e opposizione e fra Stato e cittadini. Incredibile appare poi che d'un simile atteggiamento possano farsi sostenitori, se non addirittura iniziatori, i compagni socialisti, i quali su questo tema condussero come noi memorabili battaglie e non furono fra le meno efficaci nell'obbligare il C. a smetterla col centrismo.

E' CI SI VENGA a dire, apertamente o a mezza voce, che si, queste cose son giuste e sacrosante, ma bisogna tener conto della «realità politica». Se ci si ferisce alla situazione d'incertezza creata oggettivamente dal doloroso incidente che ha colpito il presidente della Repubblica, ci si lasci dire che nessuno più di noi ha mostrato di voler tener conto tutte le implicazioni umane della situazione che è stata creata al vertice dello Stato, ma che noi non

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**Importante successo
dei metallurgici IRI:
conquistato il premio di
produzione all'Italsider**

(A pagina 2 notizie e commenti)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRESENTATO AI SINDACATI UN ASSURDO

PROGETTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Pensione solo a 70 anni!



Nel trigesimo della morte del compagno Togliatti hanno luogo oggi e nei prossimi giorni in ogni regione d'Italia centinaia di solenni manifestazioni commemorative. In questa occasione il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno reso noto un documento su «Viva nel Partito comunista l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti». Ne riproduciamo il testo in terza pagina. Qui sopra: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, un disegno eseguito da Renato Guttuso nel 1948.

Scade il 30 il termine utile per la convocazione delle elezioni

**Amministrative:
martedì il governo
deciderebbe**

Nenni per un rinvio delle elezioni? - Presa di posizione del PSIUP - La sinistra del PSI, dopo il Congresso dell'EUR, ritiene non più giustificabile la presenza dei socialisti al governo

Le polemiche interne tra i due partiti facenti parte della coalizione di governo al Quirinale in rappresentanza di tutto il centro sinistra non accennano in questi giorni a diminuire. Il tema è ancora quello della maggioranza che si formerà al prossimo Consiglio nazionale della DC, domenica prossima: Rumor, per superare il 50% di cui ha bisogno sceglierà i fanfaniani o «forze nuove»? Il dibattito è aperto, e Saragat vi interviene per la seconda volta, oggi, nonostante l'invito che gli è venuto da più parti a non interferire nelle vicende interne della DC. «Ho messo il dito sul tasto giusto — esclama in una sua nota l'on. Saragat — e se questo tasto continuerà a premere, non ci lasceremo chindere la bocca dai ricattini di chi finge di vedere in ogni nostra difesa delle posizioni di centro sinistra e in ogni nostra denuncia delle manovre che tale politica insidiava, un'operazione presidenziale».

Per quanto Saragat a parole lo esclude è evidente che una preoccupazione presidenziale c'è al fondo di tutta la polemica: l'accordo dorotianiano, passerebbe sulla testa del leader socialdemocratico ren-

L'«incidente» nel Golfo del Tonchino

**Hanoi smentisce
Mc Namara rettifica**

**Ma la tensione permane - Grottesco succedersi di versioni americane - Flotta e aerei USA in allarme
La destra preme perchè si estenda l'aggressione**

WASHINGTON. L'«incidente» — al largo delle coste vietnamite, che aveva fatto calare su tutto il sud-est asiatico un'atmosfera di estrema tensione, è stato smentito da Hanoi, e ridimensionato: stasera dal ministro della Difesa americano, McNamara, il quale ne ha dato un'ennesima versione, in un comunicato meno drammatico delle voci che erano state fatte circolare, negli stessi ambienti ufficiali di Washington, per tutta la serata di ieri e quest'oggi, ma anch'esso carico di minacce. La tensione nell'Asia del sud-est rimane tuttavia grave, poiché risulta che tutte le unità navali ed aeree americane nella zona sono state messe in stato d'allarme, e non si può quindi escludere che nuovi «incidenti» vengano creati.

McNamara si è presentato davanti ai giornalisti per legger un comunicato di 147 parole, rifiutandosi poi di rispondere a qualsiasi domanda. Egli ha detto di aver ricevuto le notizie a proposito dell'incidente, ieri sera, direttamente dal comandante della Settima Flotta del Pacifico, ammiraglio Grant Sharp. Due cacciatorpediniere, in pattuglia nel golfo del Tonchino, a 67 chilometri e mezzo dalle coste, sono stati minacciati da quattro na-

vi «non identificate» le

McNamara è stata probabilmente resa necessaria dalle precisazioni di Hanoi, che dalla evidente assurdità delle versioni che erano state via via date da ieri sera.

Il governo di Hanoi, alle versioni americane che ieri sera tendevano ad accentuare la tensione, aveva immediatamente opposto una serie di dichiarazioni ufficiali ed un passo diplomatico, compiuto dal ministro degli esteri Xuan Thuy presso i co-presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Il comunicato del ministro degli esteri di Hanoi afferma che gli Stati Uniti avevano inviato venerdì 18 due cacciatorpediniere al largo delle coste nord-vietnamite. Alle ore 22, afferma il comunicato, «mentre due cacciatorpediniere americani si dirigevano verso un punto situato presso Ngap An, a nord del 17 parallelo» dalla costa sono state udite forti esplosioni, veduti lampi di luce e aerei che incrociavano sulla zona. «Dopo aver aggiunto che gli Stati Uniti hanno accusato le vette vietnamite di aver attaccato navi da guerra americane, il comunicato così prosegue: «La Repubblica democratica del Vietnam respinge categoricamente le

(Segue in ultima pagina)

Campagna del miliardo e mezzo

Già raccolte

1.106.962.965 lire

A mezzogiorno di ieri, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di un miliardo, 106 milioni e 962 mila lire, pari al 73,7 per cento dell'obiettivo, con un incremento, rispetto alla scorsa settimana, di oltre 72 milioni. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati raccolti in più 353 milioni e mezzo.

Dopo i gruppi di Federazione di Bologna che ha raggiunto il 100 per cento con un versamento di 97 milioni e mezzo, la Federazione di Gorizia che con il versamento di 4.600.000 lire ha raggiunto il 102 per cento, la Federazione di Enna che ha raggiunto il 101,6 per cento pari a 3.658.000 lire. Un gruppo di emigrati del Canada ha versato per la stampa comunista 100 dollari.

Peggiorati gli altri aspetti del trattamento Netta opposizione unitaria - Delle Fave: «Non è la posizione del governo» - Una vicenda sconcertante - La CGIL convoca sindacati e Camere del Lavoro

Una commissione di funzionari del ministero del Lavoro ha elaborato un progetto per portare l'età pensionabile a 70 anni (dagli attuali 55 per le donne e 60 per gli uomini), e per peggiorare tutto l'assetto delle pensioni. Quest'incredibile attacco all'odierno sistema pensionistico — uno dei più careni — è stato sferrato dal direttore generale della Previdenza sociale, nell'ultimo incontro coi sindacati in merito all'aumento e alla riforma delle pensioni.

I sindacati si ribellano vivacemente alle assurde tesi e il ministro del Lavoro affrige ripetutamente che esse non esprimono una posizione sua o del governo. Sul progetto, anzi, l'on. Delle Fave chiede il silenzio delle varie organizzazioni, onde evitare «interpretazioni prematute». Era il 9 settembre. Ieri, a pochi giorni dal nuovo incontro con i sindacati (che ha luogo mercoledì), il direttore generale della Previdenza sociale presso il ministero del Lavoro ha reso noto ad alcuni giornali il gravissimo progetto, con apposito documento.

Il progetto prevede:

- 1) l'elezione degli attuali limiti d'età per il diritto alla pensione da 55-60 anni ad un unico traguardo di 70 anni, sempreché il lavoratore cessi qualunque attività lavorativa;
- 2) il divieto per i pensionati di esercitare qualsiasi attività lavorativa, pena la sospensione totale del trattamento di pensione;
- 3) la soppressione dei Fondi speciali di pensionamento già in atto, e il livellamento dei trattamenti di legge in vigore per i lavoratori elettrici, gasisti, autotrenatori, vieri, telefonici, ecc.;

Una riforma — che va nel senso della storia — potrebbe meglio ad andarsene senz'altro. Giacchè si tratterebbe di una «riforma» davvero e-piastria: l'abolizione, in pratica, di ogni pensionamento, dal momento che la maggioranza dei lavoratori sarebbe per legge defunta o prossima a defungere una volta maturata la pensione, e i contributi che ciascuno pagherebbe in cinquant'anni di lavoro potrebbero essere tutti allegramente incamerati (rubati) dal governo e utilizzati per altri scopi (come già avviene con i fondi INPS).

Una riforma — che va nel senso della storia — potrebbe chiamarsi Saragat e Nenni, ma della storia come regresso: spremere fino all'ultimo respiro i vecchi lavoratori (o magari lasciarli licenziare lo stesso), ma senza pensione fino a 70 anni;

5) una revisione del trattamento per invalidità che prevede la soppressione delle rendite per infortuni e malattie professionali, e che comporta condizioni previdenziali assolutamente inadeguate;

6) il rigetto delle richieste di estensione degli assegni familiari ai pensionati, e il ridimensionamento dell'attuale sistema di quote di famiglia attraverso la corresponsione di quote fisse soltanto per i figli.

Nel pazzesco progetto, che ha già sollevato l'indignazione dei sindacalisti, lo stesso accordo del giugno scorso col governo viene ridotto ad un ritocco delle incongruenze maggiori del sistema pensionistico odierno; il principio della corrispondenza diretta fra periodo lavorativo, retr

LATERZA

GIOVANNI RUSSO

CHI HA PIU' SANTI IN PARADISO

Una nuova inchiesta sul Sud più attuale: II Sud che non si arresta ai suoi confini geografici ma comprende anche le «baraque des Italiens» di Ginevra, e i «Lager» di Stoccarda.

«Libri del tempo», pagine 232, lire 2000

novita' *

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera del Dc, è riunito per lunedì 21 alle ore 9. L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per le stesse giorno alle ore 16. All'd.d.g.: l'eletto del presidente del gruppo.

(Segue in ultima pagina)

LA CAMPAGNA DEL MILIARD E MEZZO

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale fino alle ore 12 di sabato 19 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

	%	Belluno	2.000.000	66,6	
Pesaro	20.000.000	133,3	Latina	3.967.000	65,1
Matera	4.900.000	130,6	Pisa	17.713.300	65,6
Modena	62.441.000	124,6	Benevento	2.125.250	65,3
Lecce	1.000.000	101,2	Cagliari	1.000.000	65,0
Ercoli	3.658.000	101,6	Bari	11.256.000	62,6
Taranto	6.830.000	101,3	Grosseto	9.044.700	62,5
Salerno	2.262.000	100,5	Siracusa	2.770.000	61,5
Bologna	97.500.000	100,0	Trento	2.150.000	61,4
Reggio Em.	52.500.000	100,0	Vercelli	4.800.000	60,0
Pescara	7.500.000	100,0	Aosta	2.700.000	60,0
Verbania	6.250.000	100,0	Frosinone	2.700.000	60,0
Ortona	1.500.000	100,0	Agata Mil.	2.000.000	60,0
Roma	1.000.000	93,1	Città del V.	2.220.000	60,0
Bandini	1.400.000	82,3	Pistoia	9.800.000	58,8
Inola	8.300.000	62,2	Cremone	6.308.000	58,6
Foglia	14.450.000	91,7	Avezzano	1.032.000	57,3
Torino	41.000.000	91,1	Alessandria	12.183.400	56,6
Rimini	9.190.000	87,5	Roma	33.428.700	55,7
Treviso	9.752.000	86,6	Cassino	818.000	54,8
Asti	3.000.000	85,7	Teramo	19.625.000	54,3
Montevarchi	19.000.500	85,0	Ravenna	19.625.000	54,3
Carrara	16.812.270	84,0	Monza	4.500.000	54,0
Forlì	5.027.350	83,7	Lecco	3.000.000	54,0
Rovigo	10.000.000	83,3	Lucca	1.000.000	54,0
Viterbo	5.000.000	83,3	Palermo	5.942.000	45,7
Caltanissetta	3.935.000	82,8	Cuneo	1.806.250	45,1
Melfi	2.474.000	82,4	Perugia	8.929.000	44,8
Livorno	7.400.000	82,2	Ascoli Piceno	2.000.000	44,6
Pistoia	22.524.000	81,7	Chieti	2.273.700	44,5
Parma	12.705.000	81,0	Catania	5.043.000	42,0
Roggia Cal.	4.608.000	78,8	Crotone	1.211.000	41,6
Agrigento	3.452.000	78,7	Galatina	5.205.000	40,8
Milano	76.250.000	78,5	Palermo	4.012.500	40,1
Ascoli Piceno	3.360.000	78,4	Cosenza	1.001.000	40,0
Potenza	2.765.000	73,7	Bra	2.822.250	35,2
Udine	3.634.000	73,6	Ragusa	6.875.000	35,2
Teramo	7.224.000	73,0	Trani	1.000.000	35,1
Massa Carr.	11.551.500	72,9	Brindisi	1.076.000	35,0
Aquila	2.114.000	70,4	Salerno	1.607.000	32,1
Riolo	21.000.000	70,0	Messina	2.497.000	31,2
Ferrara	21.000.000	70,0	Bagnoli	1.325.000	29,4
Prato	11.900.000	70,0	Campobasso	844.250	28,1
Vicenza	5.250.000	70,0	Termini Imer.	503.500	27,9
Massa Carr.	3.600.000	70,0	Carbonia	681.250	25,2
Bergamo	8.240.000	68,8	Salerno	2.100.000	—
Varese	10.777.100	68,4	Belgi	650.000	—
Arezzo	12.195.500	68,7	Germ. occ.	300.000	—
Como	4.855.000	67,6	Varie	220.875	—
Pavia	14.867.500	67,5			—
Savona	10.050.000	67,0			—
	1.106.982.665				

Graduatoria regionale

%	LOMBARDIA	65,7	
LUCANIA	96,5	TRENTINO A. A.	62,7
MARCHE	90,3	LAZIO	60,1
EMILIA	88,1	VAL D'AOSTA	60,0
FRUSS V. G.	80,6	CALABRIA	65,6
LIGURIA	77,7	SICILIA	53,2
APRUZZO	76,00	CAMPANIA	53,0
VENETO	74,3	SARDEGNA	45,8
PIEMONTE	73,7	UMBRIA	43,1
PUGLIA	71,8	MOLISE	39,1

La gara di emulazione

Sabato prossimo, 26 settembre, si conclude la quarta tappa della gara di emulazione della sottoscrizione per la stampa comunista e il rafforzamento del Partito. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 90% dell'obiettivo, sono poste in palio i seguenti premi: 1.000 lire A/48 Berlino; 1.000 lire; 5 prelettori; 3 viaggi a Montecatini; 5 registratori transistor; 100 abbonamenti semestrali a «Rinasita»; 300 abbonamenti semestrali all'Unità del giovedì.

IN BREVE

Braccianti: scioperi unitari

I sindacati provinciali dei braccianti della CGIL e UIL della provincia di Ferrara hanno programmato altre lotte (dopo gli scioperi del 15 e 16 settembre) nella categoria dei braccianti (adattati alle stalle), mentre per gli addetti alla raccolta della frutta, venerdì per l'intera categoria. La lotta è tesa ad ottenere, col rinnovo dei contratti provinciali, miglioramenti salariali.

Contadini: lotte e manifestazioni

Oltre mille coltivatori diretti hanno sfilato in corteo, ieri, a Pistoia, protestando per la diminuzione del carico fiscale, e dei contributi assicurativi e previdenziali. A Siena, stampanti, nel quadro dell'azione in corso da mesi, e sugli stessi problemi, si svolgeranno cinque manifestazioni di zone, nel corso delle quali prenderanno la parola dirigenti dell'Alleanza tadini. Sempre stampanti, a Manfredonia (Foggia) avrà luogo una grande manifestazione per la rivendicazione delle terre demaniali.

Ceramisti: azioni per i premi

Alla - Refrattari - di Massa è in corso il secondo sciopero di tre giorni per il miglioramento del premio di produzione che un accordo separato vorrebbe bloccare fino al 1965 nella misura attuale. Alla Pozzi di Caserta, dopo quattro giorni di lotte sono in corso trattative aziendali sul cottimo e sui premi.

Borse di studio per insegnanti

Il ministero della P.I. ha istituito 160 borse di studio per otto corsi riservati ai giovani diplomati di istituti tecnici per la formazione di insegnanti tecnico-pratici. I corsi, semestrali, si svolgeranno a Bari, Roma, Livorno, Pisa, Milano e Vicenza.

Bilancio operazione «sicurezza a mare»

Domenica scorsa si è conclusa l'operazione - sicurezza a mare - promossa dalla P.S. Durante la stagione balneare i militi addetti all'operazione hanno salvato dall'annegamento 627 cittadini, di cui 45 stranieri.

Lavori autocamionabile della Cisa

Il ministro dei Lavori pubblici on. Mancini ha ricevuto il segretario della CGIL su Santi e on. Landi i quali lo hanno intrattenuto sulla camionabile della Cisa. Il ministro ha riferito che l'apposita commissione tecnica ha presentato proposte conclusive per il completamento dei primi undici chilometri da Fornevi e la sospensione dei lavori in tutti gli altri tratti, eccetto il viadotto di Roccaprebalza e le gallerie adiacenti.

Delegazione governo italiano a Malta

Una delegazione del governo italiano guidata dal ministro Mattarella si è posata sull'isola oggi. Esteri Lupi e da funzionari della Farnesina, è partita per Malta dove parteciperà alle celebrazioni per l'indipendenza dell'isola.

Esami maturità e abilitazione

La sessione autunnale degli esami di maturità e abilitazione è proseguita ieri con la prova pratica di lavoro per l'abilitazione tecnica femminile. Gli esami riprendono lunedì con la versione greca, inglese classici, con la lingua materna, le scienze e l'abilitazione commerciale, e con la topografia per l'abilitazione geometri, con il disegno per le candidate all'abilitazione tecnica femminile.

Nuova ambasciatore del Brasile

Il giorno, ieri a Roma il nuovo ambasciatore del Brasile, don Francisco D'Alano Lousada, trasferito nella capitale italiana da Oslo.

Importante successo dei metallurgici

Conquistato all'Italsider

Un episodio clamoroso del prepotere DC

Perché Ancona non ha sindaco

Fallito il centro-sinistra — Il prefetto estromette il socialista Strazzi — Sarà eletto un sindaco per cinque giorni? — Una reale alternativa

Dal nostro inviato

ANCONA, 19

Le complesse vicende del comune di Ancona, culminate con l'elezione al sindaco del socialista Strazzi (destituito dal prefetto quattro giorni dopo per un presunto "vizio di legge"), sono state presentate dalla stampa di destra come una prova del "ribellismo" del PSI nei confronti del centro-sinistra. Un atteggiamento radicale ha scatenato, con il voto di Strazzi, un'ondata di scontento anche fra i comunisti, che perdono il sindaco riconosciuto come un suo più fedele alleato. In realtà, il socialista Strazzi, avvenuta la sua vittoria, ha fatto negli ultimi anni, per quanto riguarda la politica di governo, una serie di scelte che si contrappongono alle posizioni del centro-sinistra. Il socialista Strazzi, infatti, ha sempre rifiutato di appoggiare il socialismo, mentre il leader socialdemocratico faceva capire che il suo partito avrebbe potuto perfino rivedere la propria posizione sul governo attuale.

Quale sbocco potrà avere,

però, la crisi municipale an-

conitana, in questo momento

in cui si svolgono cinque

giorni di manifestazioni

di protesta?

Le vicende di Ancona

sono state complicate

dal fatto che il sindaco

è stato destituito

da un prefetto che

non era stato nominato

dal consiglio comunale.

Il socialista Strazzi

ha sempre rifiutato

di appoggiare il socialismo.

Il socialista Strazzi

ha sempre rifiutato

di appoggiare il socialismo.

Il socialista Strazzi

ha sempre rifiutato

di appoggiare il socialismo.

Il socialista Strazzi

ha sempre rifiutato

di appoggiare il socialismo.

Il socialista Strazzi



NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

*Un documento
del C.C.
e della C.C.C.*

Viva nel P.C.I. l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti



Un aspetto dei solenni funerali del compagno Togliatti: in quella grandiosa manifestazione era riconoscibile nella fieraza e nella passione di ognuno — l'impegno dei comunisti di colmare il grande vuoto lasciato dalla scomparsa del loro Capo.

A un mese di distanza dalla scomparsa del compagno Togliatti, mentre è vivo nel mondo l'eccezionale interesse suscitato dal Promemoria di Togliatti, si rinnova in tutta Italia il sentimento di commozione, di dolore e di fiducia che si è manifestato con grandiosa evidenza nell'estremo saluto reso dal nostro partito e dal popolo alle sue spoglie mortali. Già in quella manifestazione era riconoscibile, nella fieraza e nella passione di ognuno, l'impegno dei comunisti di colmare il grande vuoto lasciato dalla scomparsa del loro capo. Toccato nelle fibre più profonde, il partito comunista italiano è apparso a tutti con il suo vero volto, così come opera di Togliatti lo ha costruito, con tutto il suo slancio e la sua capacità di disciplina, nella sua imponente forza organizzata e nei stretti legami con le masse popolari.

Sono caduti, di fronte a questa manifestazione, tanto i vecchi e familiari miti sull'isolamento dei comunisti quanto i nuovi e già stanchi pregiudizi sullo stato d'animo delle masse popolari, sul loro presunto distacco da tutta la « classe politica ». Nella vasta onda di dolore di commozione popolare seguita all'annuncio della morte di Togliatti sono rivelati, senza possibilità equivoci, l'affetto, l'ammirazione e l'affacciamento per l'uomo che è stato protagonista di primo piano nella vita politica italiana degli ultimi decenni, e al tempo stesso il conoscimento della presenza e della funzione insostituibile di quel movimento che Togliatti ha contribuito a creare in modo determinante ed ha saputo guidare fino alla morte.

Dimostrarsi degni di questa rinovata fiducia popolare è oggi il principale dovere di tutti i militanti comunisti, per onorare la memoria del compagno Togliatti e continuare sua opera.

a lezione del leninismo

Scompare con Palmiro Togliatti una eccezionale personalità umana e politica. Gli spetti più peculiari ed irripetibili della sua opera dovranno essere ancora a lungo oggetto di attento studio, per ricavarne nuovi insegnamenti. Ma già sin d'ora i militanti comunisti debbono sforzarsi di prendere ad esempio la tenacia, la passione e il rigore con cui egli si è sempre impegnato nel lavoro di partito, nella lotta e nella ricerca, nel studio e nel dibattito, fino all'estremo delle sue energie. Solo così sarà possibile mantenere l'impegno di conservare viva e continuare la sua opera, che è il risultato e la sostanza più profonda dei cinquant'anni di militanza rivoluzionaria in cui il compagno Togliatti ha speso la sua esistenza.

Lavorare e combattere per conoscere e trasformare l'Italia, fare acquisire ai lavoratori italiani la capacità di divenire protagonisti di una rivoluzione democratica e so-

cialista nel nostro paese: è questo l'elemento centrale che conferisce unità e continuità alla tenace e intelligente fatica che per tanti decenni ha unito la vita di Togliatti alle sorti del movimento operaio italiano. Non smarrire questo filo conduttore, comprendere appieno il valore dell'insegnamento di Togliatti, è indispensabile per poter raccolgere l'eredità da lui lasciata al nostro partito.

L'avanzata sulla scena politica di un movimento organizzato della elaborazione italiana del marxismo, da Labriola a Gramsci, non ha mai sentito il bisogno di ostentare il possesso dei principi del marxismo-leninismo con il continuo ricorso alle citazioni; ma ha saputo pensare, lavorare e lottare da autentico marxista e leninista, che nell'insegnamento dei classici riesce a trovare uno strumento di analisi della realtà, una guida e un orientamento per l'azione. Di qui i contenuti concreti verso i quali si è costantemente indirizzata la sua attenzione e che hanno avuto al loro centro lo studio della storia e della realtà dell'Italia.

Attorno a questo centro fanno nodi le molteplici direzioni del suo lavoro, dalla organizzazione del partito e del movimento comunista internazionale alla analisi dei movimenti rivendicativi e politici di massa, dalla ricerca intorno al posto del nostro paese nella realtà politica internazionale alla indagine approfondita circa la natura e le cause del fascismo. Inestimabile è stato in particolare il contributo fornito dal compagno Togliatti a quella comprensione dei problemi nazionali nel quadro delle tendenze di fondo della storia contemporanea, che è oggi diventata larga patrimonio di gran parte della politica e della cultura italiana.

Decisiva fu, per l'impostazione nuova che essi dettero agli orientamenti ideali e di lotta della classe operaia italiana, la influenza del leninismo e l'esempio della vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre. Di qui scaturì l'impulso alla ricerca di una strategia nuova fondata sulla conoscenza oggettiva dei rapporti tra le classi e i ceti sociali, delle tradizioni politiche e culturali operarie e della cultura italiana.

Gia nelle Tesi di Lione, 1926, che costituiscono l'ultimo frutto della collaborazione fra Gramsci e Togliatti, si ha l'impostazione di questo ampio lavoro di indagine che ritrova nella formazione storica della società italiana il punto di avvio per intendere la natura dei processi in corso di sviluppo e per inserirvi forme necessarie di lotta per battere il fascismo e riprendere il cammino della rivoluzione socialista in Italia.

Momento integrante di questa ricerca è stato l'impegno culturale: non solo attraverso l'esame rigoroso volto a comprendere come correnti ideali e istituzioni culturali nascono dai rapporti sociali e su questi si ripercuotono, ma anche attraverso un lavoro continuo di critica e di confronto, diretto ad arricchire il patrimonio culturale del movimento operaio italiano.

Quest'opera è stata portata avanti da Togliatti per tutta la vita, attraverso gli studi, gli scritti, i discorsi: con la consapevolezza che non si trattava di un compito secondario o accessorio, perché solo dimostrandosi capace di fare propria la migliore eredità della cultura nazionale e di trarre sempre da essa uno stimolo allo sviluppo del pensiero marxista, la classe operaia poteva acquistare effettiva capacità di classe dirigente. In Togliatti, quindi, l'attività di uomo di cultura non si

dall'indagine concreta della realtà. Conosciutore profondo delle opere dei classici del marxismo delle quali è stato anche traduttore fedele ed efficace, egli ha sempre rifuguito dall'intendere il patrimonio di pensiero marxista come un corpo dottrinario fissato una volta per sempre, da interpretarsi con una serie di chiosi o di glossi.

Per questo Togliatti, confermando una caratteristica significativa dell'elaborazione italiana del marxismo, da Labriola a Gramsci, non ha mai sentito il bisogno di ostentare il possesso dei principi del marxismo-leninismo con il continuo ricorso alle citazioni; ma ha saputo pensare, lavorare e lottare da autentico marxista e leninista, che nell'insegnamento dei classici riesce a trovare uno strumento di analisi della realtà, una guida e un orientamento per l'azione. Di qui i contenuti concreti verso i quali si è costantemente indirizzata la sua attenzione e che hanno avuto al loro centro lo studio della storia e della realtà dell'Italia.

Attorno a questo centro fanno nodi le molteplici direzioni del suo lavoro, dalla organizzazione del partito e del movimento comunista internazionale alla analisi dei movimenti rivendicativi e politici di massa, dalla ricerca intorno al posto del nostro paese nella realtà politica internazionale alla indagine approfondita circa la natura e le cause del fascismo. Inestimabile è stato in particolare il contributo fornito dal compagno Togliatti a quella comprensione dei problemi nazionali nel quadro delle tendenze di fondo della storia contemporanea, che è oggi diventata larga patrimonio di gran parte della politica e della cultura italiana.

Essenziale fu per Togliatti, nella maturazione del suo pensiero, la esperienza del fascismo non solo italiano ma europeo, l'indagine delle sue cause e sulla sua dinamica interna, l'analisi delle catastrofiche contraddizioni da esso determinate in seno allo stesso schieramento borghese. Convinto assertore e anzi diretto elaboratore di quella svolta che giunse a maturazione con il VII Congresso dell'Internazionale comunista (1935) e che portò alla nuova politica dell'unità democratica e antifascista, Togliatti fu forse quello, fra i più autorevoli dirigenti del movimento comunista mondiale, che sin da allora comprese con maggior chiarezza che questa politica non doveva essere intesa soltanto come una risposta difensiva di fronte all'estendersi della minaccia fascista, ma doveva essere assunta come la base di partenza per la costruzione di una via di rinnovamento democratico e di avanzata verso il socialismo adeguata alle mutate situazioni storiche e alle specifiche condizioni delle società dell'Europa occidentale.

E' di qui che si sviluppò non solo la concezione della funzione nazionale che la classe operaia italiana era chiamata ad assumere, per affrontare e risolvere gli annessi problemi che sin dall'epoca risorgimentale le vecchie classi dirigenti avevano lasciati insolvi e per riconquistare e dare più saldo fondamento alle libertà politiche che il fascismo aveva distrutto; ma maturo anche la visione di un nuovo e più intrinseco nesso fra democrazia e socialismo e quindi di una prospettiva di lotta per il socialismo dirigente. In Togliatti, quindi, l'attività di uomo di cultura non si

è mai separata, ma al contrario si è sempre strettamente fusa con l'impegno politico: è stata volta a dare solido fondamento di conoscenze di ricchezza e di apertura ideale allo sviluppo di una conseguente politica rivoluzionaria.

E' su questo fondamento che si è venuta sviluppando nella teoria e nella pratica, con un'impostazione di profonda originalità che reca indelebile l'impronta della personalità e dell'azione di Togliatti, quella che poi è stata definita la « via italiana al socialismo ». Ben lungi dall'essere una elaborazione successiva alla svolta operata dal XX Congresso del PCUS, essa pone perciò le sue radici molto lontano: innanzi tutto già nell'opera svolta da Gramsci e da Togliatti, per fondare la lotta del partito su una visione scientifica e conseguente della situazione italiana e dei problemi da essa posti al movimento operaio e poi, in misura sempre più ricca e dispiegata, attraverso laazione di Togliatti, alla guida del nostro partito, dagli anni dei fronti popolari a quelli della guerra antifascista e della Resistenza, dalla « svolta di Salerno » all'impegno nei governi italiani e all'Assemblea Costituente, dalla battaglia contro il conservatorismo centrista sino ai nostri giorni. Sui problemi della « via italiana al socialismo » la ricerca e l'iniziativa politica di Togliatti si sono sviluppate in modo incessante, con un'eccezionale vigore di pensiero e coraggio politico che non sono mai venuti meno sino all'ultimo giorno della sua vita: il memoriale di Yalta costituisce, di ciò, un'ultima luminosa conforma.

Nella ricchezza e nella maturità di questa elaborazione, così teorica come pratica, si esprime il saldo qualitativo che il nostro partito ha compiuto, sia pure attraverso un travaglio che ha avuto i suoi momenti di difficoltà e le sue battute d'arresto, rispetto alle posizioni tradizionali del movimento socialista italiano. Il vecchio partito socialista era rimasto sostanzialmente limitato alla sua base sociale di origine, formata dalla classe operaia e dal bracciantato agricolo del Nord, senza avere la capacità di articolare la sua lotta in modo da collegare organicamente all'ideale del socialismo la soluzione degli annessi problemi della società italiana lasciati insolvi dalla rivoluzione borghese.

Il disegno strategico della « via italiana al socialismo » è invece fondato proprio su questa articolazione e collegamento che costituiscono la base su cui si è venuto realizzando in questi anni il complesso sistema delle alleanze della classe operaia. Problema del Mezzogiorno come problema nazionale e impegno di sviluppare per la sua soluzione la lotta unitaria del proletariato industriale del Nord e delle masse contadine e popolari meridionali; connessione organica fra le lotte per la riforma agraria e una prospettiva generale di profonda trasformazione della struttura economica e sociale del Paese; intrinseco legame fra la battaglia per l'emancipazione femminile e l'impegno per il rinnovamento de-

mocratico e socialista dell'Italia: su questi temi l'insegnamento di Togliatti si è esplicito con grande ricchezza, sottolineando sempre la necessità di non accontentarsi di schemi fissati una volta per tutte ma di adeguare costantemente l'iniziativa del partito al mutare delle situazioni strutturali e sovrastrutturali, con un richiamo continuo a saper « affrontare e risolvere problemi nuovi in modo nuovo ».

Intorno a questo obiettivo fondamentale, della costruzione di una via italiana di avanzata verso il socialismo, si è annodato anche il contributo che Togliatti ha dato in questi anni sui grandi problemi internazionali del movimento operaio: dalla chiara e decisa affermazione della piena autonomia di ciascuno partito, nell'ambito di quell'unità articolata (o unità nella diversità) che è la nuova forma storica che oggi tende ad assumere l'internazionalismo proletario, all'approfondimento dato ai temi essenziali di una rivoluzione democratica e socialista nei paesi di capitalismo avanzato dell'Occidente europeo. Andare avanti su questa strada, con quello spirito innovatore che sempre ha animato l'azione del compagno Togliatti, è oggi l'impegno fondamentale dei comunisti italiani.

4. Sì un complesso e articolato sistema di alleanze caratterizza la « via italiana al socialismo », fondamento indispensabile di essa rimane però la forza organizzata della classe operaia. L'insegnamento di Togliatti è sempre stato, al riguardo, molto ferme e precise: in tutta la sua vita egli è stato innanzitutto un grande dirigente politico proletario, consapevole del decisivo compito storico della classe operaia e delle responsabilità spettanti al Partito comunista come suo partito d'avanguardia. Dall'esperienza dei Consigli di fabbrica delle relazioni e delle direttive sui problemi del lavoro sindacale nelle condizioni di clandestinità imposte dal fascismo; dall'impegno per dare al partito di massa una salda base operaia all'attenzione prestata negli ultimi anni ai nuovi problemi posti dal neocapitalismo monopolistico all'azione sindacale e alla lotta politica del proletariato: sempre Togliatti ha insistito con particolare vigore perché il partito ponesse al centro della sua azione i problemi della classe operaia, del rafforzamento della sua organizzazione, del rafforzamento delle sue posizioni all'interno e all'esterno della fabbrica.

Nell'azione per giungere a un più largo fronte di lotta antimonopolistico, a cui partecipassero, con posizioni autonome, anche i ceti medi produttivi. Togliatti considerò decisivi l'orientamento, la combatitività, l'unità della classe operaia: qui il valore che egli attribuiva alla conoscenza delle condizioni reali dei lavoratori e alla elaborazione di rivendicazioni anche minute e parziali per sviluppare la loro coscienza di classe e portarli alla lotta. Il suo esempio e il suo insegnamento restano perciò anche su

questo terreno, un'eredità di valore inestimabile per tutti i comunisti italiani. Anche nell'attuale momento politico che vede in atto una rinnovata offensiva padronale favorita dai cedimenti del governo di centro-sinistra, intensificare l'impegno per respingere questa offensiva e per portare avanti la lotta rivendicativa e politica della classe operaia è il primo compito cui il partito è chiamato.

Di notevole importanza è stato anche il contributo recato da Togliatti all'approfondimento del problema delle funzioni del sindacato e della sua necessaria unità e autonomia. E' sulla base della positiva esperienza compiuta al riguardo in Italia, superando ogni concezione di strumentale subordinazione del sindacato al partito e adeguando le forme della lotta sindacale alle modificazioni intervenute nelle società capitalistiche contemporanee, che Togliatti ha potuto porre con chiarezza e con rigore critico, nel memoriale di Yalta, il problema di nuove forme di collegamento sovranazionale delle lotte dei lavoratori e dell'adeguamento a questi compiti delle organizzazioni sindacali.

Il nuovo blocco storico

Nell'ambito della « via italiana al socialismo » è stata particolarmente ricca, soprattutto negli ultimi anni, l'elaborazione per molti versi nuova e originale data da Togliatti ai grandi problemi delle alleanze, del rapporto con le correnti ideologiche non marxiste, della strutturazione democristiana di una società socialista. Momento centrale di questa elaborazione è stato l'approfondimento e lo sviluppo del concetto gramsciano di « hegemony », attraverso la precisazione dei compiti spettanti al partito d'avanguardia. Dall'esperienza dei Consigli di fabbrica delle relazioni e delle direttive sui problemi del lavoro sindacale nelle condizioni di clandestinità imposte dal fascismo; dall'impegno per dare al partito di massa una salda base operaia all'attenzione prestata negli ultimi anni ai nuovi problemi posti dal neocapitalismo monopolistico all'azione sindacale e alla lotta politica del proletariato: sempre Togliatti ha insistito con particolare vigore perché il partito ponesse al centro della sua azione i problemi della classe operaia, del rafforzamento della sua organizzazione, del rafforzamento delle sue posizioni all'interno e all'esterno della fabbrica.

Ciò che Togliatti ha compreso e tradotto in azione è che in una situazione quale quella italiana caratterizzata da un lato dalla complessa articolazione sociale propria delle società capitalistiche, dall'altro dalla presenza di forze industriali e tradizioni culturali arianti solide basi di massa (primo fra tutti il cattolicesimo), tale blocco storico non potrebbe costituirsi semplicemente sulla base del classico schema dell'alleanza fra gli operai e i contadini poveri; esso deve essere invece esteso, come base sociale, sino a includere tutti gli strati sociali produttivi e non parassitari che siano minacciati e colpiti dalle tendenze di sviluppo della società capitalistica nella sua fase monopolistica; e aperto, come base politica, alla partecipazione di una pluralità

(segue a pagina 4)

Il documento del CC e della CCC



1921: Togliatti insieme a un gruppo di sindacalisti delegati al congresso della CGL di Livorno. L'azione politica di Gramsci e di Togliatti nel primo dopoguerra parla dal fermo rifiuto dell'anarchismo e del massimalismo da una parte e del socialdemocrazia dall'altra. Decisiva fu per la

impostazione nuova che essi dettero agli orientamenti ideali e di lotta della classe operaia, la influenza del leninismo e l'esempio della vittoriosa Rivoluzione d'ottobre, 1917; il numero di «L'Unità» che riproduceva le dichiarazioni di Togliatti appena tornato in Italia. Da quelle dichiarazioni scaturì la «svolta di Salerno».

(Dalla 3^a pagina)

di partiti e di forze che, se anche divergono nelle premesse ideologiche, concordano però in un programma di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche.

Di qui l'affermazione dei principi del pluripartitismo, e di una dialettica democratica fra i partiti, non solo nella fase della lotta contro il capitalismo monopolistico, ma anche come momento della struttura politica di una società socialista in Italia; di qui la costante ricerca di un'intesa tra tutte le forze che si richiamano alla classe operaia e alle masse lavoratrici o si ispirano alla tradizione democratica antifascista; di qui la battaglia per le riforme di struttura, come obiettivi capaci di mobilitare grandi masse di lavoratori e di ceto medio e di avviare un processo di trasformazione della realtà italiana nella direzione del socialismo.

Marxismo e coscienza religiosa

Particolare rilievo ha assunto, negli sviluppi di questa politica, la linea di dialogo con il movimento cattolico. A fondamento di essa Togliatti ha posto non solo il superamento del vecchio anticlericalismo e delle vecchie concezioni positivistiche del fatto religioso, ma anche il riconoscimento del contributo che da una sincera coscienza religiosa può venire innanzitutto alla causa della pace e poi anche alla lotta contro il carattere oppressivo e dissuasivo, fondamentalmente negativo della libertà e della dignità dell'uomo, che è proprio della società capitalistica anche nelle sue forme più avanzate. Portare avanti il dialogo col movimento cattolico, per abbattere la barriera dell'incomprensione e del pregiudizio, per chiarire il valore strategico e non strumentale della nostra politica,

per stimolare i cattolici a liberarsi dalla subordinazione agli interessi conservatori e sollecitandoli a recare un loro contributo al processo di rinnovamento della società italiana. È rimarrà uno dei compiti fondamentali del nostro partito.

Cronamento di questa elaborazione è la prospettiva, che emerge da tutta l'opera di Togliatti, di una società socialista organizzata in modo articolato, fondata su un complesso sistema di autonomie, aperto al concetto di una pluralità di forze politiche e ideali: una società in cui il superamento della struttura capitalistica e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, compito storico della classe operaia, sia condizione e fondamento di un'effettiva estensione delle conquiste democratiche a tutti i cittadini e della realizzazione di una più ampia sfera di libertà per ognuno. Consapevole dei molti problemi che restano ancora aperti per avanzare più rapidamente ed efficacemente in questa direzione, Togliatti ha posto con vigore l'accento sull'importanza della ricerca, del dibattito del libero confronto delle idee così all'interno del partito come nei rapporti coi altri partiti e le altre correnti di pensiero. In questo quadro si inserisce anche la chiara affermazione dell'autonomia della cultura e della libertà della ricerca nel campo del pensiero, della scienza, dell'arte, ribadita nel memoriale di Yalta.

L'amore per la ricerca e per il dialogo, l'abitudine alla mentalità critica e al confronto delle posizioni, l'interesse per quanto di nuovo accade nella realtà e nella cultura contemporanea sono fra gli elementi più preziosi dell'eredità che Togliatti ci ha lasciato. E' in questo spirito che intendiamo andare avanti, facendo dell'ideale del socialismo — come Togliatti ci ha insegnato — non già l'oggetto di una predicazione astratta e dogmatica ma il concreto obiettivo orientatore e animatore della lotta vigorosa e appassionata di sempre più larghe masse di popoli.

Un legame indissolubile ha unito, nell'elaborazione della «via italiana al socialismo», con quelli della lotta per la pace e dell'avanzata delle forze socialiste nel mondo. Vivissima era in lui la sensibilità per i grandi processi di trasformazione in corso nella realtà contemporanea, per i mutamenti da esistere determinati nei rapporti di forza fra le classi e fra gli Stati, per gli adeguamenti che di conseguenza si rendevano necessari nella politica del movimento comunista: per questo egli ha saputo fornire anche sui problemi internazionali, con il suo pensiero e con la sua azione, un insegnamento di inestimabile valore al nostro partito e a tutto lo schieramento operaio.

Innanzitutto sul tema della salvaguardia della pace, di cui ha affermato con vigore la possibilità e insieme la necessità: possibilità grazie alle modificazioni intervenute nei rapporti di forza internazionale e necessità in relazione al carattere catastrofico di un'eventuale guerra atomica. Nell'elaborazione che su questo tema il movimento internazionale ha compiuto nell'ultimo decennio, e che ha portato a riconoscere storicamente superata la tesi dell'ineluttabilità della guerra e a porre in primo piano l'obiettivo della coesistenza pacifica, l'opera di Togliatti è stata fondamentale e per molti aspetti anticipatrice. Già nell'appello al mondo cattolico dell'aprile 1954, egli aveva sottolineato con vigore che una guerra condotta con le nuove armi nucleari avrebbe significato, più che la vittoria dell'uno o dell'altro contendente, la distruzione delle basi stesse della civiltà. Più di recente Togliatti si è vigorosamente battuto, nella polemica e nel contrasto inseriti nel movimento operaio internazionale, contro le errate posizioni dei comunisti cinesi, sottolineando in particolare che il marxismo, «che parte sempre dall'esame della realtà», non può trascurare il mutamento

d'ordine «qualitativo» intervenuto nella natura stessa della guerra a causa della scoperta e della diffusione di armi qualitativamente nuove: che sono le armi nucleari. Coesistenza pacifica non significa però — costante è stato al riguardo l'ammontaggio di Togliatti — accettazione dello status quo e di una permanente divisione del mondo fra paesi capitalisti e paesi socialisti. Al contrario essa stessa è resa possibile solo dalla forza ormai raggiunta dallo schieramento formato dagli Stati socialisti, dai movimenti di liberazione dei popoli coloniali ed ex-coloniali, dal movimento operaio e democratico nei paesi capitalisti. Rafforzare e fare avanzare questo schieramento, sviluppare con efficacia la lotta per il socialismo così nell'Occidente capitalistico come nel terzo mondo, è perciò accettazione dell'immobilismo o cristallizzazione delle forze, la coesistenza pacifica diviene perciò il terreno nuovo su cui deve svilupparsi, nella presente situazione storica, la lotta di classe nel mondo.

Autonomia e internazionalismo

In ordine ai problemi del movimento comunista mondiale, di cui è stato per circa 40 anni uno dei più autorevoli dirigenti, Togliatti è stato fra i primi in questo dopoguerra ad intendere come nelle mutate condizioni storiche, conseguenti alla vittoria sul nazismo e alla creazione e al consolidamento di un sistema di Stati socialisti, diventasse possibile ed anzi necessario passare ad una strategia più articolata; una strategia che tenesse maggior conto così delle specifiche condizioni nazionali in cui ciascun partito è chiamato a operare come della diversità dei problemi che si presentano per le forze socialiste già al potere, per i movimenti popolari del mondo ex coloniale, per il proletariato dei paesi occidentali di capitalismo avanzato.

Su questi temi Togliatti ha reato in questi ultimi anni contributi di grande valore al dibattito in corso fra i partiti comunisti, sottolineando in particolare che l'autonomia di ciascun partito, consente di aderire efficacemente al mutare delle condizioni e al maturore di nuovi problemi, e necessaria sia per consentire una generale avanzata del movimento sia per dare secondi sviluppi al processo di rinnovamento, di riesame critico, di liberazione dal dogmatismo e dal settarismo aperto con la grande svoltina del XX Congresso.

Con pari vigore Togliatti ha però anche insistito sulla necessità che sviluppi dell'autonomia di ciascun partito e «vai nazionali» non significhino distacco dallo spirito dell'internazionalismo proletario o tendenza centrifuga alla separazione del movimento in tronconi divisi e contrapposti. E' in questo spirito che egli ha affrontato, nel Promemoria di Yalta, i maggiori problemi oggi aperti nel movimento operaio internazionale, non limitandosi a ribadire la severa critica alle posizioni dei comunisti cinesi o le riserve del nostro partito sull'opportunità di una conferenza mondiale, ma indicando linee positive e concrete per lo sviluppo e l'arricchimento del dibattito.

Togliatti lascia al partito un insegnamento ricco e complesso. Per raccolgerlo in tutti i suoi aspetti e poter continuare la sua opera è indispensabile ereditare anche un metodo di lavoro che è aspetto inseparabile e momento essenziale di tutta la sua elaborazione politica. Il ripudio di ogni in-

Nel guardiamo entusiasta all'avvenire della Città di Roma, città che ha dato al mondo il più grande esempio di civiltà democratica, città dove il popolo ha sempre combattuto per la sua libertà ed è suo onore Ercoll capo del P.C.I.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
L'Unità
Fondato da A. BRONZINI e PALMIRO TOGLIATTI Gennaio 1944 - Anno I - 10 APRILE 1964
Uscita settimanale

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Sotto la guida del compagno Ercoll il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti, che sono per la guerra contro il nazismo.

La dichiarazione del comp. Ercoll

Le dichiarazioni di Ercoll, che sono state pubblicate in questo numero, sono state redatte da Ercoll stesso, che ha voluto che esse fossero pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Ercoll, che è stato eletto segretario del P.C.I., ha voluto che queste dichiarazioni siano pubblicate in questo numero.

Sparisce l'incasso alle Poste

Nel caos che ancora continua negli uffici di Roma-Termini, proprio sopra il reparto «valori» dove tre anni or sono venne trafigato un sacco con 48 milioni, è sparito un nuovo prezioso plico: l'intero incasso di un ufficio postale. Indagini in corso...

Il nuovo colpo in via Marsala

Manca un plico con dodici milioni e mezzo — Proveniva dall'ufficio postale di Tor Sapienza — Tre impiegati sotto inchiesta

Case popolari

Ridurre i fitti

Proteste degli inquilini e comizi delle Consulte

La riduzione dei fitti degli appartamenti dell'Istituto case popolari recentemente assegnati a 120 famiglie dei ceti precari, per una somma all'edilizia economica e popolare sono i temi sui quali l'Unione inquilini e assegnatari e le Consulte popolari stanno svolgendo una serie di comizi. Dopo l'assegnazione della giornata di ieri sera l'avvocato Carlo Lombardi, segretario provinciale dell'UNIA, e il compagno Aldo Tozzetti, consigliere comunale, hanno parlato in via Fontebuono, alla Laurentina. Nella zona l'ICP ha costruito circa 400 appartamenti. In essi, come negli altri duemila assegnati quest'anno, vengono praticati fitti più alti di quelli previsti dal bando di concorso. L'ICP giustifica questi aumenti con l'aver dovuto sostenere spese superiori al previsto nella costruzione dei 2400 alloggi. Ed è proprio di queste maggiori spese, e del come non farle ricadere sulle spalle degli inquilini, che la UNIA e le Consulte vogliono discutere, anzi far discutere gli inquilini stessi con l'Istituto case popolari. E' questo senza dubbio un modo nuovo e democratico di affrontare il problema della casa a Roma. In ogni zona, al Tufello, a Pietralata, a San Basilio sono stati costituiti, al termine di affollate assemblee, comitati di inquilini che hanno inviato all'ICP le loro richieste, mentre una petizione per la riduzione dei fitti ha già raccolto centinaia e centinaia di firme. Un primo incontro tra i rappresentanti degli inquilini e quelli dell'Istituto è fissato per la prossima settimana. Speriamo che sia un buon inizio.

Un plico con dodici milioni e mezzo è sparito da uno degli uffici del palazzo delle poste-ferrovia di via Marsala. L'ammasso è avvenuto nel reparto raccomandate, al secondo piano del grande stabile, proprio sopra gli uffici del reparto valori dove, tre anni fa, misteriosamente, venne trafigato un pacco postale contenente 48 milioni. La raccomandata proveniva da Tor Sapienza, era l'incasso della giornata di quell'ufficio postale, e doveva essere smistata, dagli uffici di via Marsala, a quelli della cassa generale di via della Mercede. «Especot» e polizia postale, sono subito entrate in azione: primo obiettivo preso di mira nell'inchiesta, è stato il personale: due impiegati e un commesso, sono stati sospesi dal lavoro. Sono stati spettati. Hanno perquisito le loro case, le hanno messe addirittura a squarcio. Nulla. Non è stata trovata una traccia, una minima prova. Il mistero è ancora insoluto. Interrogati per ore, i due impiegati e l'agente postale hanno negato, disperatamente.

Non ne sappiamo niente. Abbiamo firmato senza controllare. Non ne sappiamo nulla al riguardo, neppure di averlo veduto...». Queste sono le risposte dei tre dipendenti delle poste, alle contestazioni dei funzionari dell'«Especot» e della polizia.

Negli uffici delle poste ferrovia, come già si è detto all'epoca delle sparizioni dell'incasso postale con i 48 milioni di commesso Gilberto Fabrizi, venne accusato del furto, poi assolto nel processo di primo grado, quindi condannato in appello, senza però che mai fossero ritrovati i 48 milioni spariti, come invece vorrebbe il regolamento — di

Assassina a coltellate la fidanzata di 14 anni



I protagonisti dell'agghiacciante tragedia: Giovanni Sansotta dopo l'arresto e Maria Carla Nova in una recente foto

«Mi ucciderò accanto a lei ha scritto prima dell'arresto



Giovanni Sansotta e Maria Carla Nova fotografati insieme

Preti falsi truffano francobolli per milioni

Quasi prestigiatori i falsi preti che hanno «soffiato» ad una banca una preziosissima collezione di francobolli italiani, dalla costituzione del Regno fino a oggi. Tutti i preti, fra cui il sacerdote che si è presentato a Giorgio Pometti, della ditta D'Urso, in via della Mercede 11, chiedendo, per conto di un cardinale tedesco, il costo di una collezione: 13 milioni. Si è venuto il momento della consumata delibera: due D'Urso si sono presentati, due a prelevare la collezione, due a consegnare. Le hanno aperte: dentro c'erano biglietti e biglietti da diecimila lire. Si sono presi i francobolli e le hanno lasciate: un attimo dopo il D'Urso le ha aperte. I soldi non c'erano più.

L'omicidio vicino Milano - Il giovane catturato a C. Pretorio

«Non l'ho uccisa perché mi ha tradito, e lo giuro.. L'ho fatto perché voleva lasciarmi». Così ha concluso la sua confessione Giovanni Sansotta, un militare che giovedì scorso a Terrazzano, nei pressi di Milano, ha ucciso, crivellandola di coltellate, la giovanissima fidanzata, poco più di una bambina, che voleva troncare la relazione. Lo hanno arrestato ieri mattina a Castro Pretorio, dopo una breve, disperata fuga. Voleva fuggire per uccidersi accanto al corpo della ragazza. Così almeno ha detto ai poliziotti. Certo, non voleva sfuggire alla giustizia: voleva punirsi da solo. Poco prima di essere arrestato, su un bancone della biglietteria di Termini, aveva scritto, infatti, una confessione completa: «Io uccisi io uccisi la mia fidanzata Maria Carla Nova, di 14 anni, abitante a Rogoreto, in provincia di Milano. Ora vado ad uccidermi accanto al suo corpo...». Un ferriero, che per caso, queste parole ha udite avvertito un poliziotto.

Era alle 10. Giovanni Sansotta, un catavento emigrato cinque anni fa a Terrazzano con la famiglia, aveva già comprato il biglietto per Milano: non aveva avuto il coraggio di presentarsi in caserma alla Macao, e stava per partire. Quando ha visto l'agente, è fugato verso l'unica meta possibile: la sua caserma, appunto. E' stato riconosciuto: la ragazza s'è impaurita e ha confessato di averlo tradito. — Nonostante tutto, ho deciso di perdonarla gielo ho detto ma lei ha insistito... no, non ti voglio — così Giovanni Sansotta ha raccontato ai poliziotti che non ti voglio, non ti voglio dopo quello che mi hai fatto. Non ti voglio dopo quello che mi hai capito più nulla, era inchinata per allacciarsi: una calza. Ho tirato fuori il coltello e l'ho colpita. Si è girata urlando. Le ho tappato la bocca e ho colpito ancora e ancora. Poi ho coperto il corpo con dei rami e sono fuggito a Milano e poi, in treno, a Roma».

Carla — per legarmi a un uomo. Ho voglia di divertirmi, uscire qualche giorno. Ho voglia di uscire. Forse la malattia.

Lui ha scritto, ha pregato, ha supplicato. Nessuna risposta. Mercoledì scorso, infine, è riuscito a strappare una licenzia ed è partito. Non è neppure andato a salutare sua madre a Terrazzano. Si è diretta a Rho, è andata a Rogoreto per parlare a Maria Carla, ma lei non c'era. L'ha aspettata a lungo, sollecita, ha chiamato tutti i suoi amici, in un bar. E' dispiaciuto che ha detto una cosa orribile: «Maria Carla ti ha tradito».

Appena l'ha vista ha chiesto spiegazioni. L'ha convinta a seguirlo in un bosco nei pressi di Terrazzano. Lei ha negato di aver avuto una relazione con un altro. Lui ha insistito, poi ha estratto il coltellino e l'ha minacciata: la ragazza s'è impaurita e ha confessato di averlo tradito. — Nonostante tutto, ho deciso di perdonarla gielo ho detto ma lei ha insistito... no, non ti voglio — così Giovanni Sansotta ha raccontato ai poliziotti che non ti voglio, non ti voglio dopo quello che mi hai fatto. Non ti voglio dopo quello che mi hai capito più nulla, era inchinata per allacciarsi: una calza. Ho tirato fuori il coltello e l'ho colpita. Si è girata urlando. Le ho tappato la bocca e ho colpito ancora e ancora. Poi ho coperto il corpo con dei rami e sono fuggito a Milano e poi, in treno, a Roma».

Ci sono state altre 12. Le cose erano andate avanti, per qualche tempo. In aprile, però, lui era partito per il servizio militare in Francia. E' stato riconosciuto: la ragazza. Qualche breve incontro durante un paio di licenze, molte lettere non potevano bastare a una ragazza così giovane, piena di vita. Così, il 29 agosto, un caporale della caserma Macao ha consegnato a Sansotta una lettera che l'ha fatto piangere: «Sono troppo giovane — diceva Maria

Il giorno
Oggi, domenica 20 settembre (851 - 102).
Onomastico: Eustachio, il sole sorge alle 18,30. Luna piena domani.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 95 maschi e 98 femmine. Sono morti 23 maschi e 20 femmine. Sono nati 25 maschi e 26 femmine. Temperatura: massima 30, minima 14. Per oggi i meteorologi prevedono una leggera diminuzione di temperatura. Marti: poco mosci.

Ringraziamento
I familiari del compagno Filippo Troiani ringraziano tutti i compagni, gli amministratori, i partecipanti al dolore per la scomparsa del loro caro.

Culta
Sonia, una bella e vispa bambina è arrivata a raggiungere la casa del nostro compagno di via S. Francesco a Ripa 131, via Scali 23, piazza in Piscina 18-20, via Colonna 29, via Ripetta 24; via della Croce 10, via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 6; via S. Stefano 47; via S. Bartolomeo 10, via Tiburtina 40, via Torquata 47, via Torquata e Torre 47, via S. Stefano 47, via Verriergata 41, via Festevasi 1, via S. Francesco a Ripa 131, via della Scale 23, piazza in Piscina 18-20, via Colonna 29, via Ripetta 24; via Amba Aradam 23; via Nuti 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41.

il partito

Federale

Per martedì alle ore 17,30 è convocato il Comitato federale di organizzazione e amministrazione. La riunione si svolgerà nel salone di via delle Botteghe Oscure.

Federazioni

Domenica alle 10,30 si riuniscono in matrimonio i compagni Anna Maria Tacconi e Andrea Giordano Sonnati. Al cortei compagno Giacomo Sartori, da parte dei compagni di Nuova Alessandria e dell'Unità.

Collegi

Domenica alle 10,30 si riuniscono i direttivi delle sezioni dei vari collegi provinciali nelle sedi indicate: Subiaco, ore 10, nella sezione di Subiaco con 800; Bracciano, ore 9,30, nella sezione di Manziana con Bacchelli; Colleferro, ore 9,30, nella sezione di Colleferro con D'Ottavio; Guidonia, ore 10,30, nella sezione di Guidonia con Modica; Roma XIII, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro, ore 10, nella sezione di Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XI, ore 10, nella sezione di Porta 8, Giornanini con G. Giorgi; Palombaro con Imperiali; Tivoli, ore 10, nella sezione di Tivoli con O. Mancini; Olevano, ore 10, nella sezione di Olevano con Mariani; Roma XVI, ore 10, nella sezione di Primavalle con G. Gianni; collegio XII, ore 10, nella sezione di Porta 8,



IL REGISTA Giuseppe De Santis ha girato nell'Unione Sovietica il film italiani brava gente, che in questi giorni compare sugli schermi. De Santis, autore di film come Caccia tragica, Riso amaro, Roma ore 11, non ha bisogno di essere presentato. Il quale ripreso di un grande bravo regista, primo film di produzione italo-sovietica con partecipazione americana, egli ha tenuto un diario. Ne pubblichiamo qualche brano. Sono momenti vissuti, scene viste di qua dalla macchina da presa, impressioni vive e immediate, piuttosto, incontri che nascono un panorama inedito dell'Unione Sovietica: luoghi, ma soprattutto uomini, donne, bambini, rapporti umani senza superficialità, una sorta di profonda comprensione, nota lì e via creata per quei luoghi e per quei volti tanto simili, alla fine, ad altri, più familiari. I registi: i volti di quegli italiani, di quella brava gente che vent'anni fa fu mandata a morire, alla quale De Santis, in questo libro e nel film, tributa il suo omaggio.

Mosca 2 gennaio 1963

Un mare di neve

« Italiani, brava gente » è il mio decimo film. Il numero 10 è così tondo, così chiuso, che verrebbe voglia di fermarsi un momento a tirare le somme di una carriera: se ne avessi il coraggio, se ne avessi la forza. Una carriera iniziata l'11 febbraio 1946 (compivo i trent'anni proprio quel giorno) nella abbiantina piastra di Ravenna con « Caccia tragica », continuata nel '47-'48 tra due mila mondi nelle misere risaie del Vercellese con « Riso amaro », nel '52 tra le spaurite dattilografe di « Roma ore 11 » e nel '57-'58 tra le nebbie di Zagabria, e le assolate coste della dolce Dalmazia con « Strada lunga un anno », e continua, ora, qui, nell'Unione Sovietica, tra steppe torrenziali di gelo e di silenzio, tra boschi di betulla che hanno il colore grigio-farinaceo del pane che sfornava mia madre in Coeflaria, città industriali che sembrano immensi pannelli astratti, fiumi che non hanno orizzonte, isole bianche, verdi, azzurre, villaggi a decine, a centinaia e migliaia, e le smisurate strade che congiungono non so più quanti lingue, quante razze, bielorussi, kirghisi, tagiki, ucraini, minoranze mongole, lettoni, eccetera. Tutto sepolto, in questa stagione, sotto un mare di neve aggianciante nella sua immobilità con i suoi mille eccezioni, di treni, di lupi, di reattori, di corvi, di camions, di lepri, di cantiere.

Sono arrivato a Mosca, con una piccola troupe di italiani, una decina di tecnici e cinque attori, e con l'ambizione di raccontare come si battono, odiano, amano, uccidono, furono uccisi, si ritirarono quei poveri fanti italiani che, tra gli anni '41 e '43, il fascismo aveva gettato sul fronte sovietico, impegnandoli in una delle più sciagurate guerre di aggressione della nostra storia nazionale: siciliani, veneti, calabresi, umbri, toscani, lombardi, piemontesi, abruzzesi, liguri, a cinquemila chilometri lontano dalla patria, male armati, male equipaggiati, male nutriti, male addestrati.

Vorrei raccontare questa vicenda con tutto il rispetto, la cautela, il rigore storico, la discrezione e l'umana pietà che si convegno alle ferite ancora aperte di questa guerra, non solo di noi italiani, ma anche e soprattutto di quelle ancora più profonde subite dal popolo sovietico.

Può sembrare assurdo iniziare le riprese di un film proprio oggi, 2 gennaio, a un solo giorno di distanza dal primo dell'anno. Ma io lo considero un buon auspicio!

Jelinskaja - 15 gennaio

L'armata a cavallo

E' stato un problema mettere insieme una squadrona di cavalleria cosacca per realizzare una delle tante scene della « ritirata ». L'antico glorioso Corpo dell'Armata a cavallo di Isaac Babel non esiste più, oramai. Dopo la guerra si è sciolto, e gli ultimi cosacchi rimasti sono ora quei placidi contadini che abbiano ancora i loro cavalli lungo le rive del Don, o seminato il grano nelle grandi pianure siberiane all'ombra degli Urali. Ecco perché i compagni del cinema sovietico hanno tentato più di una volta di farmi rinunciare alle riprese della « scena ». Le difficoltà di reclutamento delle comparse occorrenti, e soprattutto dei cavalli, sono difficili da superare: mille cosacchi da raccogliere qua e là per il cinema non è uno scherzo per qualsiasi produzione cinematografica, nel mondo intero.

Ma io voglio i miei mille cosacchi! E così oggi sono arrivati sul grande piazzale di neve dove siamo accampati, a trenta gradi sottozero. Ma come? Fra le mille comparse perché tante ragazze? Tante splendide ragazze, bionde, brune, castane, alte come antiche vichinghe, forse come matrone romane, con occhi come madonne bizantine. Ridono, urlano, ridono, ridono, giuocano a pallate di neve, si riconoscono, si abbracciano. Sanno un trecento, quattrocento. E dall'epoca di « Riso amaro » che non vedono più tante donne messe insieme. Vestono tutte costumi da amazzoni: eleganti, fantasime, come è raro vedere quei iniziali sovietici. Stivali del più bel cuoio russo, corpetti di camoscio imbottiti di pelliccia, sulla testa turbanti di astrazioni, di lontra, di castoro, grigi, neri, fulvi, in varie fogge che farebbero la gioia delle più famose mannequini di Parigi di New York. Ora, ad un comando, un gruppo femminile, entrano nei nostri spannoni, adibiti a sartoria per il film, ubriacano un silenzio teso, che immobilizza i componenti maschili della troupe aliana: travolti dalla bellezza di queste ragazze, siamo rimasti tutti in attesa, come tanti cani da caccia, pronti a scattare sulla selvaggina. Poi, all'improvviso, prendono i richiami, le risate femminili, e, infine, sfila dinanzi a noi il più eccezionale squadrone dell'Armata a cavallo, di cosacchi, che sia stato dato di vedere. Quelli trecento, quattrocento ragazzi hanno indossato i neri mantelli colorati di rosso dell'Arma, le spalline salzate, i turbanti grigio-perla, le sciarpe alla vita. Montano sui cavalli, s'incampanano, nitriscono, insieme ad essi, fischiano, arcionano, provano al galoppo superare un ostacolo, sfoderano le spade acutte, le fanno rotolare in aria. Le ragazze, aderenti alla più grande Associazione ippica di Mosca, sono così pronte a girare la « scena », con grande gioia dell'operatore italiano Toni Secchi.

Erinsky - 7 febbraio

Gagarin e il treno

Camminiamo a piedi, affondando nella neve, alla ricerca di esterni per le riprese. Abbiamo lasciato le auto sulla strada, attratti da un paesaggio che è possibile scoprire soltanto con la forza delle proprie gambe. E vi assicuro che con due metri di neve di forza ce ne vuole tanto!

Dopo una salita, all'improvviso, ci si parla dinanzi una magnifica valle. Alt. È inutile continuare, non potremo mai « girare » da queste parti: sotto di noi si stende un'enorme aeroporto militare. Aerei di tutti i tipi: a centinaia. Chiedo di fermarci un momento a bere qualcosa in una delle dieci piccole isole che vedo prosciugarsi non lontano da noi.

A tavola, faccio chiedere da un interprete a una contadina sui sessant'anni che ci ha ospitato con il più bel sorriso del mondo sulle labbra, se quell'aeroporto lì sotto, quel frastuono di reattori, che atterrano, si alzano, rombano e sibilano tutto il giorno, tutta la notte, non le abbia dato, per caso, la nevrastenia, se insomma non si senta un po' alienata, come si dice oggi dalle nostre parti, in Italia.

Non capisce. Insisto che le spieghino bene. Non capisce ancora. Finalmente capisco lo che è giusto che lei non capisca. Risponde, sempre col suo meraviglioso sorriso, che gli aerei le piacciono tanto. Che per lei è una festa da quando hanno messo l'aeroplano proprio lì sotto la sua casa. E' così bella vederli volare, atterrare. Di notte, poi, non ancora più bellissimi: scendono e si alzano tutti con la Stella Rossa illuminata sulla fronte. Spesso qualche amico viatore la porta con sé, come si dice a fare una passeggiata. Nella prossima settimana le hanno promesso di portarla a Karcov. Ci vuole andare soprattutto per vedere i treni. E tanto che desidera vedere un treno. Non l'ha mai visto. Dalle sue parti, qua intorno, non ce ne sono. A Karcov invece, le hanno detto che di treni se ne vedono a centinaia.

Demando se non ha paura di andare in aereo. Si meraviglia. Perché dovrebbe avere paura. Sa tutto sui reattori. Se voglio può spiegarmi alla perfezione il loro funzionamento tecnico. Anche su Gagarin, se voglio, può spiegarmi tutto: perché è stata possibile l'impresa, e in base a quali principi scientifici. Poi comincia un discorso sui neutrini e sui neutrini. Non ci capisco niente. E allora, mentre lei parla, mi perdo in un gioco assurdo: cerco di ricordarmi quanti mai treni posso aver visto io nella mia vita.

I miei mille cosacchi

GIUSEPPE DE SANTIS



re una grande quantità dai loro calzolai, imitandole con rara perfezione.

Ora la pattuglia di soldati sovietici me le agita sotto il muso, borbottando tutto in modo da non far tardi a nessuno: chi prima è stato davanti, ed ha sofferto con le scarpe italiane, andrà, per le seguenti riprese, indietro e salzerà scarpe sovietiche, mentre coloro che prima erano indietro, calzando scarpe sovietiche verranno avanti, e calzeranno quindi scarpe italiane.

Impossibile resistere, e si domandavano, con sincera pietà, come avevano potuto, i soldati italiani, affrontare una guerra sul fronte sovietico con quelle scarpe. Ritennero il loro compito in qualche modo già arduo essendo costretti a recitare il ruolo di italiani e fingere di aver perso una guerra, pure essendo figli di un Esercito vittorioso, ma, per favore, compagno De Santis, quelle scarpe?

Tutti ridono attorno a me; anch'essi, ora, ridono, e ammazzano con gli occhi, e con grandi mani, sulle mie spalle, cercando di strapparmi un consenso. Non

potendo fare altro, prendo a ridere anche. Nasce una risata di quindicimila persone. Ridiamo noi italiani, ridono i sovietici, forse ridono anche i duemila cavalli che abbiamo a disposizione, dal momento che la valle si riempie ora anche dei loro nutriti. Ridiamo finché ne abbiamo voglia, e dentro quella risata io, noi italiani, non sentiamo alcuna ironia, ma solo un caldo, sincero sentimento di amicizia, di simpatia, di un sentimento che da giorni, da quando cioè abbiamo iniziato il nostro film, cerchiamo di raggiungere, con questi soldati, con questi uomini che se anno d'ora in avanti, per tanti mesi i nostri più fraterni colleghi.

Con calma, con pazienza cerco di spiegare che quelle scarpe è necessario calzarle. Certo, capisco che le morbide e soffici scarpe dell'Armata Rossa, con tutti i suoi ingredienti di tepore, non possono essere sostituite da qualsiasi altro tipo di scarpe. Ma le scarpe italiane, benché misere, duri, congelanti, è necessario metterle.

Discutiamo intorno alle scarpe con una perizia che aumenta sempre più con l'aumentare del calore che ognuno di noi mette nel difendere la sua scarpa. Povere scarpe, senza interno di pelo, di cuoio durissimo, di già accartocciato, che noi avevamo portato dall'Italia, andando a ripescarle nelle botteghe di pelle bicecchiate. Non avendone trovate a sufficienza, i compagni del cinema sovietico avevano provveduto a farne confezione-

re una grande quantità dai loro calzolai, imitandole con rara perfezione.

Ora la nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

La nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

Impossibile resistere, e si domandavano, con sincera pietà, come avevano potuto, i soldati italiani, affrontare una guerra sul fronte sovietico con quelle scarpe. Ritennero il loro compito in qualche modo già arduo essendo costretti a recitare il ruolo di italiani e fingere di aver perso una guerra, pure essendo figli di un Esercito vittorioso, ma, per favore, compagno De Santis, quelle scarpe?

Tutti ridono attorno a me; anch'essi, ora, ridono, e ammazzano con gli occhi, e con grandi mani, sulle mie spalle, cercando di strapparmi un consenso. Non

potendo fare altro, prendo a ridere anche. Nasce una risata di quindicimila persone. Ridiamo noi italiani, ridono i sovietici, forse ridono anche i duemila cavalli che abbiamo a disposizione, dal momento che la valle si riempie ora anche dei loro nutriti. Ridiamo finché ne abbiamo voglia, e dentro quella risata io, noi italiani, non sentiamo alcuna ironia, ma solo un caldo, sincero sentimento di amicizia, di simpatia, di un sentimento che da giorni, da quando cioè abbiamo iniziato il nostro film, cerchiamo di raggiungere, con questi soldati, con questi uomini che se anno d'ora in avanti, per tanti mesi i nostri più fraterni colleghi.

Con calma, con pazienza cerco di spiegare che quelle scarpe è necessario calzarle. Certo, capisco che le morbide e soffici scarpe dell'Armata Rossa, con tutti i suoi ingredienti di tepore, non possono essere sostituite da qualsiasi altro tipo di scarpe. Ma le scarpe italiane, benché misere, duri, congelanti, è necessario metterle.

Discutiamo intorno alle scarpe con una perizia che aumenta sempre più con l'aumentare del calore che ognuno di noi mette nel difendere la sua scarpa.

Povere scarpe, senza interno di pelo,

di cuoio durissimo, di già accartocciato,

che noi avevamo portato dall'Italia, andando a ripescarle nelle botteghe di pelle bicecchiate. Non avendone trovate a sufficienza, i compagni del cinema sovietico avevano provveduto a farne confezione-

re una grande quantità dai loro calzolai, imitandole con rara perfezione.

Ora la nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

La nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

Impossibile resistere, e si domandavano, con sincera pietà, come avevano potuto, i soldati italiani, affrontare una guerra sul fronte sovietico con quelle scarpe. Ritennero il loro compito in qualche modo già arduo essendo costretti a recitare il ruolo di italiani e fingere di aver perso una guerra, pure essendo figli di un Esercito vittorioso, ma, per favore, compagno De Santis, quelle scarpe?

Tutti ridono attorno a me; anch'essi, ora, ridono, e ammazzano con gli occhi, e con grandi mani, sulle mie spalle, cercando di strapparmi un consenso. Non

potendo fare altro, prendo a ridere anche. Nasce una risata di quindicimila persone. Ridiamo noi italiani, ridono i sovietici, forse ridono anche i duemila cavalli che abbiamo a disposizione, dal momento che la valle si riempie ora anche dei loro nutriti. Ridiamo finché ne abbiamo voglia, e dentro quella risata io, noi italiani, non sentiamo alcuna ironia, ma solo un caldo, sincero sentimento di amicizia, di simpatia, di un sentimento che da giorni, da quando cioè abbiamo iniziato il nostro film, cerchiamo di raggiungere, con questi soldati, con questi uomini che se anno d'ora in avanti, per tanti mesi i nostri più fraterni colleghi.

Con calma, con pazienza cerco di spiegare che quelle scarpe è necessario calzarle. Certo, capisco che le morbide e soffici scarpe dell'Armata Rossa, con tutti i suoi ingredienti di tepore, non possono essere sostituite da qualsiasi altro tipo di scarpe. Ma le scarpe italiane, benché misere, duri, congelanti, è necessario metterle.

Discutiamo intorno alle scarpe con una perizia che aumenta sempre più con l'aumentare del calore che ognuno di noi mette nel difendere la sua scarpa.

Povere scarpe, senza interno di pelo,

di cuoio durissimo, di già accartocciato,

che noi avevamo portato dall'Italia, andando a ripescarle nelle botteghe di pelle bicecchiate. Non avendone trovate a sufficienza, i compagni del cinema sovietico avevano provveduto a farne confezione-

re una grande quantità dai loro calzolai, imitandole con rara perfezione.

Ora la nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

La nutrita delegazione di soldati ora si ritiene di riferire ai quindicimila in attesa. Restiamo in attesa anche noi, ma per poco. All'improvviso, dai quindicimila si leva un urlo di gioia, segno di accettazione del compromesso, e cominciano a volare in aria scarpe su scarpe, scarpe italiane, scarpe sovietiche, scarpe bulgare, scarpe spagnole, scarpe ungheresi, non quindi scarpe italiane.

Impossibile resistere, e si domandavano, con sincera pietà, come avevano potuto, i soldati italiani, affrontare una guerra sul fronte sovietico con quelle scarpe. Ritennero il loro compito in qualche modo già arduo essendo costretti a recitare il ruolo di italiani e fingere di aver perso una guerra, pure essendo figli di un Esercito vittorioso, ma, per favore, compagno De Santis, quelle scarpe?

Tutti ridono attorno a me; anch'essi, ora, ridono, e ammazzano con gli occhi, e con grandi mani, sulle mie spalle, cercando di strapparmi un consenso. Non

potendo fare altro, prendo a ridere anche. Nasce una risata di quindicimila persone. Ridiamo noi italiani, ridono i sovietici, forse ridono anche i duemila cavalli che abbiamo a disposizione, dal momento che la valle si riempie ora anche dei loro nutriti. Ridiamo finché ne abbiamo voglia, e dentro quella risata io, noi italiani, non sentiamo alcuna ironia, ma solo un caldo, sincero sentimento di amicizia, di simpatia, di un sentimento che da giorni, da quando cioè abbiamo iniziato il nostro film, cerchiamo di raggiungere, con questi soldati, con questi uomini che se anno d'ora in avanti, per tanti mesi i nostri più fraterni colleghi.

Sulle «armi terribili»

Il testo delle dichiarazioni di Krusciov

**Il colloquio coi parlamentari giapponesi pubblicato integralmente dalle «Isve-
stia» — Un discorso a mille giovani**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10 Agosto. — A mettere un punto di chiusura alle polemiche sulla questione delle armi e sulle dichiarazioni di Krusciov ai parlamentari giapponesi giungono questa sera le Isvestia col testo integrale di quel famoso colloquio. Come si ricorderà, durante il colloquio Krusciov aveva di molti problemi, polemizzato con le pretese territoriali di Mao Tse-tun e infine affrontò la questione delle isole Kurili. Ma su questo tema non sono sorte polemiche e quindi non ritorniamo su un punto di grande importanza conoscibile. Ci limitiamo a riprodurre invece il passaggio, in contestazione che, nelle varie traduzioni, ha dato poi origine a tante speculazioni e a tante fantasie.

Il capo della delegazione giapponese Fukunaga salutò Krusciov e disse al primo ministro sovietico che il Giappone ha subito la tragedia di Hiroshima e non vuole che questa tragedia si ripeta.

Krusciov risponde, affermando che in effetti l'arma atomica è un'arma terribile, ma non è ciò da ricordare per capire in seguito il significato dell'ultima frase di Krusciov e notizie più una «tigre di carta» come affermano certi.

«Una guerra mondiale, magari non può più essere vittoria e vinceranno chi la solose combattere. L'aggressore subirà terribili perdite e distruzioni. Scatenata la guerra termocellulare moderna è semplicemente pauroso. Certamente, se ci costringono alla guerra, noi impiegheremo tutti le nostre forze e tutti i nostri mezzi. E, in quanto a mezzi bellici, noi ne abbiamo di potenza sufficiente e, potrei dire, illimitata. Se gli aggressori vogliono la guerra, proprio a causa di queste guerre, sono stato costretto a perdere tutta la giornata nell'esame di nuovi tipi di armi. Tutti i giorni sono stati in mezzo a militari, scienziati e ingegneri che lavorano in questo campo. Ho dovuto interessarmi a queste cose perché finché i mezzi sono nei capi, i capi possono per forza anche i mezzi per difendersi da questi uomini. Per questo noi costruiamo i più moderni mezzi di difesa del nostro Stato, del nostro popolo, i mezzi di difesa della

Augusto Pancaldi

La seconda assemblea
dall'indipendenza

Oggi si vota in Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19. — Sette milioni di algérieni, residenti nei quindici dipartimenti o emigrati in Francia e nel Belgio, andranno alle urne domani. L'esito del voto è atteso con attenzione, direi quasi con ansia, in tutti gli ambienti politici. Certo, si vota per una sola lista. I candidati sono stati già scelti dalle federazioni e dal Comitato centrale del Fronte di liberazione popolare. E pure, questo voto pone e risolve un gran numero di quesiti.

Sarebbe uttio ogni paragone col voto di due anni fa per la prima Assemblea costituente. Non per il numero degli elettori: sei milioni e mezzo nel 1962, mezzo milione in più adesso. Ma perchè la situazione è profondamente mutata. Si era allora, nel clima della liberazione. Il voto era stato massiccio come la vittoria. La maggioranza dei suffragi si definiva — imposta del resto, prima ancora che dal programma di Tripoli, dalla necessità oggettiva della — decolonizzazione e della ricostruzione nazionale — ma non si erano ancora manifestate le inevitabili divergenze e incertezze, e le spartite opposizioni, interessate a conservare, cioè ogni attuazione autentica dei programmi socialisti non può mancare di suscitare in strati sociali anche relativamente bassi.

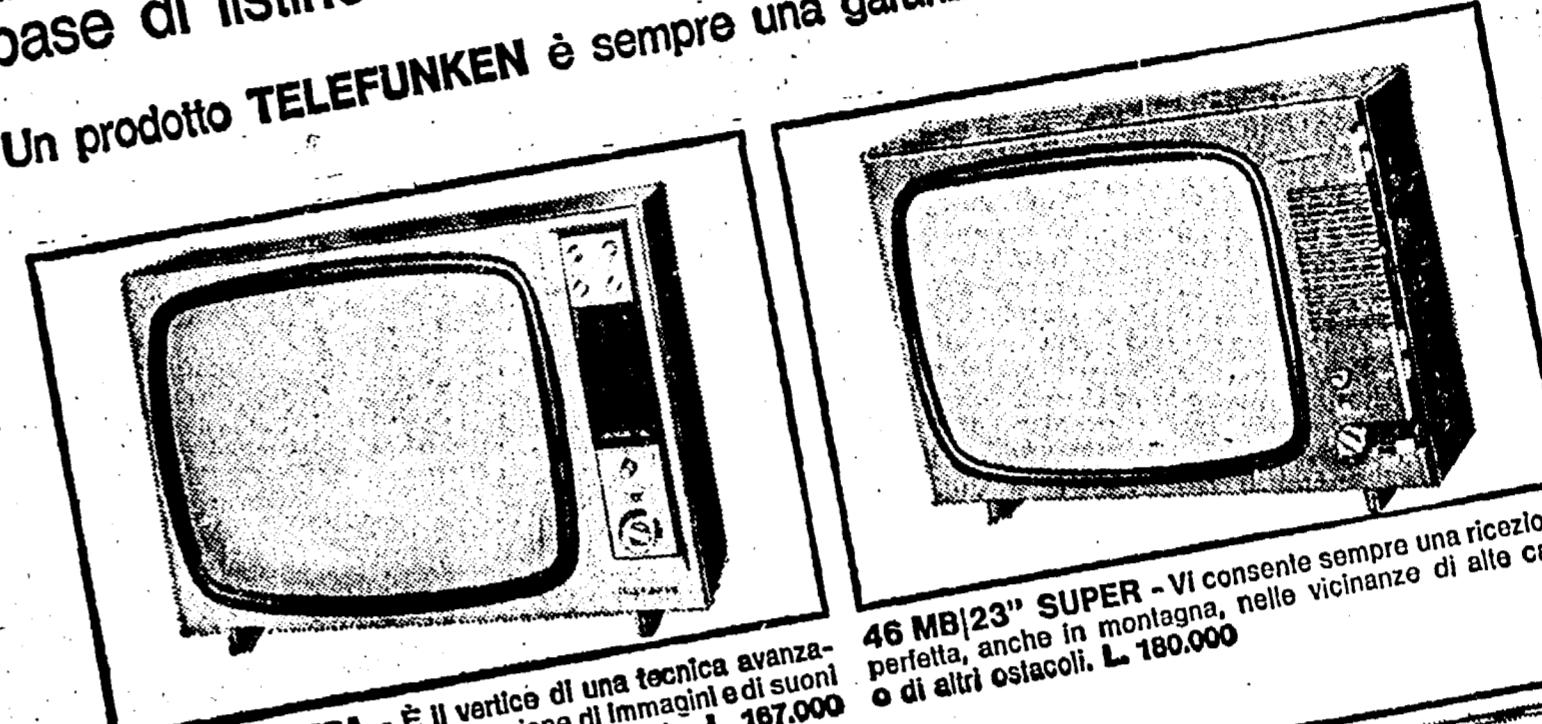
Oggi la tensione sociale, molto naturale della politicizzazione di una larga partecipazione delle masse alla vita politica, è attenuata. Sono stati, dunque, coloro che dell'Algeria si fa una immagine secondo le notizie dei giornali detti di informazione, che tralasciano l'essenziale, ossia i provvedimenti sociali, per parlare solo di opposizioni, attentati, arresti, eccetera. Ma in realtà, dopo nove anni di tensione, la situazione è stata, che dopo la guerra, nei primi tempi della lotta per la costituzione di un governo, della ricostruzione, della occupazione delle terre francesi, delle prime grandi nazionalizzazioni e socializzazioni — si avverte addesso, e anche questo è socialmente, umanamente comprensibile, una tendenza a godere dei primi risultati della vittoria.

Loris Gaffico

- 3 ambiti traguardi raggiunti
- massimo nella tecnica
- meglio nell'estetica
- minimo nei prezzi

Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.

Un prodotto TELEFUNKEN è sempre una garanzia.

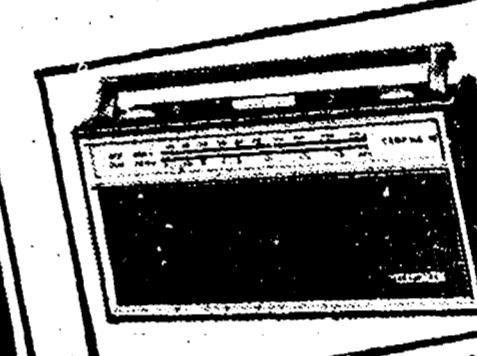


36 B/23" EXTRA - È il vertice di una tecnica avanzatissima - vi offre una fedele ricezione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000

46 MB/23" SUPER - Vi consente sempre una ricezione perfetta, anche in montagna, nelle vicinanze di alte case e di altri ostacoli. L. 180.000



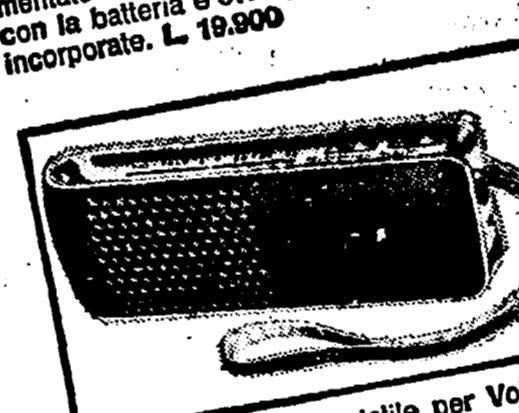
SPYDER - Un apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. L. 19.900



CAMPING II - È l'apparecchio transistor a uso universale utilissimo in casa, in auto, in vacanza. L. 86.900



BAJAZZO TS - Ecco l'apparecchio transistor a uso universale utilissimo in casa, in auto, in vacanza. L. 86.900
BAJAZZO TS-M - Per imbarcazioni di piccolo cabotaggio e da diporto. L. 87.900



MATCH II - È il portatile per Volt Elegante e sensibilissimo questo apparecchio transistor anche se in formato fascicolo ha le qualità di un ultimo ricevitore. Vi accompagna ovunque. L. 17.900



KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia una fedeltà musicale. L. 25.900

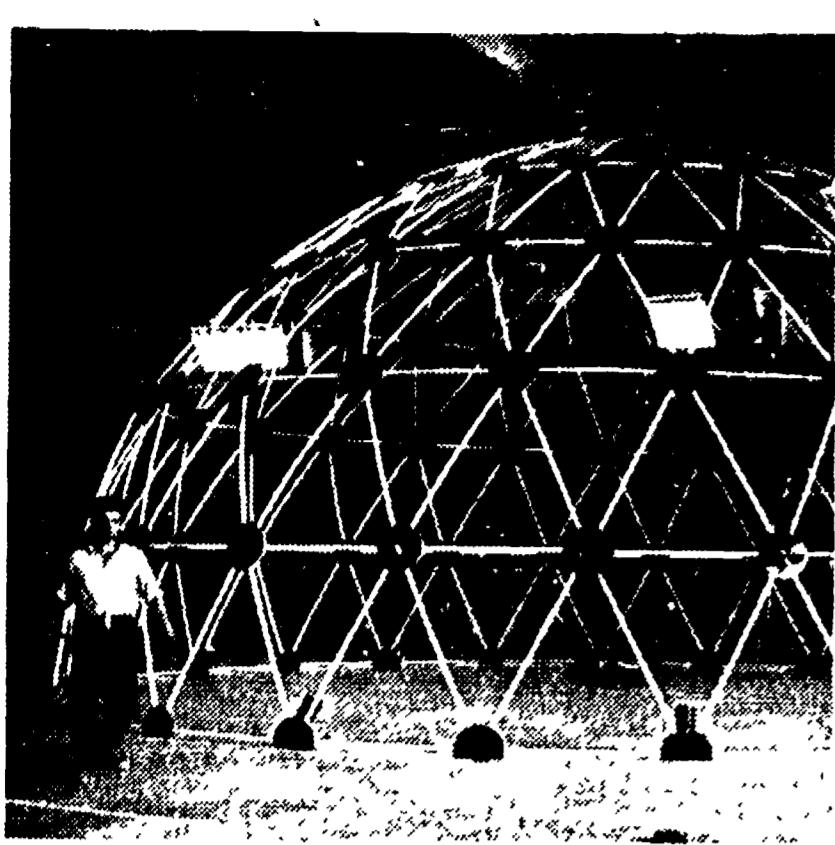
Esgete prove e confronti
presso i migliori rivenditori

Continua lo straordinario successo
del televisore di lusso TELEFUNKEN 36 L/23"

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI
TELEFUNKEN la marca mondiale

Chiedete i nuovi cataloghi e listini prezzi al vostro rivenditore di fiducia,
oppure alla Telefunken radio-televisione, P.le Bacone, 3 - Milano

APERTO IL SALONE DELLA TECNICA



TORINO — Salone della tecnica: cupola plastica.

**Una fabbrica
in miniatura
fa dimenticare
i discorsi
congiunturali**

Il sen. Medici impartisce una « lezione » di economia politica - Difficile scovare le novità che siano davvero nuove: un microscopio che ingrandisce 200.000 volte messo accanto ai proiettori da 8 mm.

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Il sen. Medici, ministro dell'Industria e del Commercio, stamane ha tagliato il nastro inaugurale della XIV edizione del Salone internazionale della Tecnica, che quest'anno, a Torino, vede per la prima volta al suo fianco la « MET '64 », la sigla sotto cui austri e sovietici sono riuniti per la manifestazione del Salone europeo della metallurgia. Giornata piena di sole con venti bandiere in rappresentanza di altrettanti paesi sui padroni di « Torino-Esposizioni », che anche quest'anno ospita la importante rassegna.

Quello della collegialità è un argomento delicato. Vedremo nei prossimi giorni, quando si farà lo spazio per l'orienteamento dei padri in proposito. La parola definitiva la dirà lo spirito santo. E' tutto ciò che possiamo dire per ora. Questa è la risposta, non certo esauriente, che monsignor Colombo, neo vescovo e teologo molto vicino al pontefice, ha dato ieri con grande serietà e giustificata, interrogato durante la conferenza stampa.

Ci si rimette allo spirito santo vuol dire, ed è solo una ulteriore conferma, che sullo schema dei vescovi tutto può ancora succedere. Una battaglia grossa, come si vedrà nella scorsa sessione conciliare, è quella di concordare con l'autorità di nominare un nuovo testo, che potrebbe lasciare ancora una volta le scottanti questioni senza soluzione; oppure un compromesso che parimenti non muterebbe nella sostanza lo status quo.

Sono in molti a pensare che la battaglia, comunque, ci sarà e comincerà a delinearsi proprio domani, allorché saranno aperte le sedi delle relazioni di maggio-giornata e di « microraniera » sullo schema riguardante il compito dei vescovi. Nelle successive riunioni, tutte dedicate allo stesso argomento, le contrapposte opinioni si faranno più precise anche

g. g.

Manette a Genova per un pericoloso bandito

Dà scacco alla polizia: un privato lo arresta

Centinaia di agenti lo ricercavano da 4 giorni

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 19. Giuseppe Rebagni, il giovane bandito che, dopo avere ferito due carabinieri e ridotto in fiamme di vita un automobilista con due colpi di pistola, ha tenuto in scacco per quattro giorni la polizia genovese, che si era lanciata all'inseguimento con poderosi rastrellamenti delle montagne, è stato arrestato nel primo pomeriggio di oggi a Pegli, nella zona di ponente della città, da un carabiniere e da un civile, un ingegnere che ha scorto il bandito e dopo averlo seguito, si è offerto di aiutare il milite, ammendato a sua volta.

Lo straordinario spiegamento di forze per la caccia al delinquente e la paura dei banditi, che si era impadronita ormai di tutti, in città e sulle alture attorno a Genova, è così venuta a cessare, come la tempesta, e il giorno malvivente si è stato chiuso in carcere.

Era le tredici circa: lo ingegnere Guarneri Agostini, di 33 anni, abitante a Pegli in via Vespucci 29, stava dirigendosi sulla sua - 600 - verso casa un villino posto all'estremità della via, presso il grande parco della villa Doria-Pamphilj, ad un'altitudine dell'ENAL. Frequentato dagli ultimi stranieri, quando, in una stretta curva, quasi veniva a collistone con un'altra - 600 - bianca, che si trovava ferma al lato

Commissario di esami a Matera

**Professore arrestato:
prometteva promozioni?**

MATERA, 19. Un professore di storia e filosofia, insegnante in un istituto statale, è stato arrestato dalla Sopra. Molte erano le discussioni, secondo le prime informazioni apprese, avrebbe tentato di farsi consegnare varie somme di denaro dai genitori dei suoi alluni.

L'insegnante si chiama Luigi Salvatorelli e ha 41 anni. È nato a Palermo, ma risiede a Matera, dove ha insegnato, sia verso la breve presentazione, si ha l'impressione che la casa costruttiva da questa macchina pretenda dei miracoli. Si parla di maestranza comune, ma crediamo proprio che i calcoli non siano corretti. L'ipotesi più probabile è che questo un motivo per tornare sull'argomento.

Nel complesso la mostra, con l'assenza delle materie plastiche (trasferite a Milano) e la aggiunta della metallurgia, ci ha guadagnato e, anche se si tratta di un giudizio affrettato, crediamo che la strada intrapresa sia la più opportuna.

Ottello Pacifico

Annuncio al Simposium di « rianimologia »

**Cinquemila
«resuscitati»
vivono
nell'URSS**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Vivono oggi nell'Unione Sovietica, e circolano per le strade, e possono incontrarle ogni giorno, circa cinquemila persone « clinicamente morte » e resuscitate con processi di rianimazione oramai largamente applicati, e con sempre maggior successo, quando la morte non sia sopravvenuta per lesioni agli organi vitali. Lo ha annunciato stamattina, nel corso di una conferenza stampa organizzata a conclusione di « simposium internazionale di rianimologia », il professor Negovski, uno dei più illustri specialisti dell'Istituto Skofsovskij di Mosca, dove vengono eseguite gran parte delle esperienze di questo tipo.

« Questa mattina — ha annunciato Negovski alla stampa — abbiamo proceduto nel nostro Istituto, ad una esperienza pratica: abbiamo fatto morire un cane e due ore dopo averne constatato la morte, con tutti i modi di cui disponiamo oggi: i rianimatori e la respirazione artificiale, massaggi cardiaci, trasfusioni di sangue, iniezioni a base di adrenalina, canfora e glucosio, ecc.

« Un caso straordinario di rianimazione, dopo una naturale ipotermia spinta, si ebbe tempo fa nelle terre vergini. Lo ha raccontato il prof. Abramian, che si trovò ad assistervi. Un trattorista perduto col suo trattore nelle terre vergini, sorpreso da una tempesta, fu trovato morto sotto un cumulo di neve sei ore dopo la sua scomparsa. Era morto congelato. La morte risaliva a una o due ore prima, forse anche più. Trasportato al più vicino ospedale e sottoposto per tre ore a tentativi di rianimazione, il trattorista di nome Kharin resuscitò letteralmente ed oggi è perfettamente vivo e vegeto. »

« L'esperimento ha avuto luogo davanti a scienziati francesi, bulgari, svedesi, inglesi, polacchi, rumeni, e di molti altri paesi, venuti a Mosca per questo « simposium internazionale che si proponeva di studiare l'azione delle basse temperature sui cadaveri e nella rianimazione, o, come dice più scientificamente il titolo, « l'impiego dell'ipotermia spinta negli impianti che dà sostegno alle vostre iniziative. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Ieri, vigilia dell'apertura, la mostra quasi non si riconosceva; oggi è impossibile vedere nulla. Si tratta di 2.400 espositori provenienti da 20 paesi, disommati su un'area che copre oltre cento metri quadrati.

Malgrado i settori siano pressoché separati, come i vari impianti, non è improbabile, per esempio, scoprire il microscopio elettronico sovietico, che ingrandisce sino a 200 mila volte vicini ai proiettori sonorizzati per pellicole da 8 millimetri, pesi di 150 grammi, di un gabbia IV, di un impianto a freddo degli stabilimenti di Sant'Eustachio (altezza metri 6,60, peso 150 mila chilogrammi) dall'altra l'accessorio fotografico destinato ad un'opera prima di narrativa o di sagistica. L'assegnazione del premio di un milione di lire è avvenuta questa sera a Emilio, con la partecipazione dell'autore, un giovane, valente studioso di 28 anni allievo di Cesare Luporini, nel corso di uno spettacolo musicale dedicato alla Resistenza e impernato su un recital di canzoni della Resistenza europea cantate da Marga e presentate da Sergio Liberovic.

La commissione giudicatrice, formata da Sergio Antonelli, Rolando Anzilotti, Luigi Baldacci, Ambrogio Donini, Silvio Guarneri, Mario Gazzini, Ernesto Ragonieri, Raffaele Ramat, Carlo Salinari, Bruno Schiarcheri, Adriano Seroni, Mario Soldati, Elio Vittorini e Giovanni Lombardi segretario, giunta alla decisione di premiare Sergio Landucci.

dopo due giorni di appassionato dibattito. Dopo aver scelto una prima « rosa » di 16 opere meritevoli di attenzione, la giuria ha fermato la propria attenzione, oltre che sul libro di Landucci, su « Letteratura e ideologia » di Gian Carlo Ferretti, su « La poesia dei primi » di Giovanni Prevali e su « Le poesie della poesia » di Marco Forti. Ha prevalso « Letteratura e ideologia » in Francesco De Sanctis di Landucci, « uno studio » — si legge nel verbale della giuria — « ampiamente documentato che, riprendendo alcuni grandi temi proposti da Russo e da Gramsci, ricostruisce la figura del grande storico della letteratura nella sua formazione filosofica, politica e culturale, in un raggio di esperienze europee, e ne approfondisce aspetti e sviluppi finora non adeguatamente studiati. »

Un giudizio molto lusinghiero è stato espresso anche su « Letteratura e ideologia » di Gian Carlo Ferretti: « una opera nella quale fanno spicco le doti native del giovane studioso e il suo appassionato impegno umano e culturale nel seguire il contrasto di rapporto della conoscenza letteraria contemporanea con la difficile eredità della Resistenza ». La giuria, inoltre, ha ritenuto di proporre al Comitato organizzatore una modifica al regolamento dei futuri concorsi, in modo che nel prossimo anno il premio sia riservato alla narrativa e l'anno successivo nuovamente alla sagistica, e così via, alternativamente, con scadenza biennale rispetto all'uscita delle opere, ammettendo al prossimo premio anche le opere di narrativa partecipanti questo anno.

l'Unità

« Oltre che leggono permanentemente nei Partiti è molto efficace fare di tutto contro la diffamazione e la censura della stampa pedonale e della radio tv. »

58 paesi afro-asiatici all'ONU

**Protestano
contro le
aggressioni
razziste**

Diplomatici e studenti « negri » e « gialli » sono spesso insultati o attaccati a New York e a Washington

NEW YORK, 19.

I 58 paesi afro-asiatici membri dell'ONU hanno nominato un comitato di otto rappresentanti incaricati di protestare per gli oltraggi e gli attacchi razzisti di cui sono stati oggetto di recente a New York diplomatici e funzionari delle loro missioni.

« Siamo certi — ha detto ancora il prof. Negovski commentando l'esperimento riportato sul cane — che potrete riuscire altrettanto bene anche su soggetti umani, due ore dopo la « morte clinica », perché questa morte non sia stata causata da lesioni agli organi vitali. Esistono già nel nostro paese migliaia di casi in cui la « terapia della morte » è stata risultata straordinaria. »

Nella « terapia della morte » è di grande aiuto la ipotermia, che preserva il cadavere da processi irreversibili, permettendo di intervenire anche alcune ore dopo la morte, con tutti i modi di cui disponiamo oggi: i rianimatori e la respirazione artificiale, massaggi cardiaci, trasfusioni di sangue, iniezioni a base di adrenalina, canfora e glucosio, ecc.

« Un caso straordinario di rianimazione, dopo soddisfare le domande del mercato interno e quindi la lievitazione dei prezzi, il ministero ha postato l'accento sulla necessità di stimolare gli interventi di carattere programmatici che il governo in parte ha fatto e in parte sta facendo. »

Dopo una sommaria descrizione circa i pericoli dell'esperimentazione senza un'adeguata attrezzatura per soddisfare le domande del mercato interno e quindi la lievitazione dei prezzi, il ministro Medici si è avvicinato al presidente del Consiglio, e dietro di lui, il segretario del ministero, il prof. Valerio L'ing. Bono e il ministro delle più importanti aziende italiane nel campo della metallurgia.

Molti consoli stranieri stanno testimoniando l'importanza della ricerca data a questo modello della tecnica e metallurgia, che, proprio a Torino, trova il terreno ideale del confronto e dello scambio. La convocazione ufficiale si svolgerà nel teatro nuovo adiacente agli impianti di « Torino-Esposizioni ».

Contrariamente al solito si avverte che l'atmosfera ha l'aria dell'attesa. La maggior parte degli invitati fanno parte del mondo economico, sono i grossi imprenditori, che non si sono presenti, oltre al sindaco, al presidente della provincia, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali di un po' tutti i partiti, e le personalità più note del mondo economico e finanziario: il prof. Valerio L'ing. Bono e il ministro delle più importanti aziende italiane nel campo della metallurgia.

« Questa mattina — ha annunciato Negovski alla stampa — abbiamo proceduto nel nostro Istituto, ad una esperienza pratica: abbiamo fatto morire un cane e due ore dopo averne constatato la morte clinica, l'abbiamo rianimato. La morte era stata provocata facendo scendere la temperatura interna del corpo dell'animale a otto gradi soltanto. L'attività cardiaca si è arrestata completamente. Dopo 140 minuti è cominciato il processo di rianimazione che si è concluso con successo. Il cane è ritornato alla vitalità. »

« L'esperimento ha avuto luogo davanti a scienziati francesi, bulgari, svedesi, inglesi, polacchi, rumeni, e di molti altri paesi, venuti a Mosca per questo « simposium internazionale che si proponeva di studiare l'azione delle basse temperature sui cadaveri e nella rianimazione, o, come dice più scientificamente il titolo, « l'impiego dell'ipotermia spinta negli impianti che dà sostegno alle vostre iniziative. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

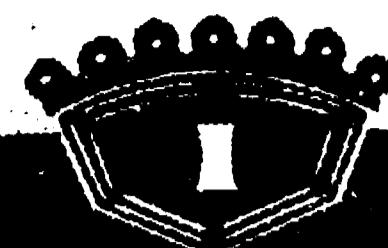
« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un compito arduo. »

Poi, per circa tre ore, il ministro, a cui di volta in volta facevano da cicerone i vari personaggi del lungo corteo, sul quale erano decine di migliaia di fotografi e operatori si è intrattenuto nei vari padiglioni della mostra.

« Torniamo sicuramente su questo salone non solo per descrivere questa importante mostra, ma per « scoprire » quece nei settori della tecnica e della metallurgia rappresentano le autentiche novità. E' difficile in questi settori inventare scritte. Le grandi innovazioni, invece, sono le forme delle nuove auto: non si registrano più nei saloni, sia pure specializzati, per cui scuovere l'elemento nuovo, la nuova applicazione, diventa per il cronista un



INDESIT

LE UNICHE LAVATRICI MONTATE SU ROTELLE CON STABILIZZATORE



■ **L'UNICA SUPERAUTOMATICA CON LAVAGGIO A TEMPERATURA DI- SCENDENTE E ASCENDENTE**

■ **L'UNICA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO** (con ricambio di acqua e detersivo) **A PREZZO INFERIORE A NOVANTA- MILA LIRE**

■ **L'UNICA AUTOMATICA CON RICU- PERO DELL'ACQUA CALDA** (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

QUATTRO MODELLI DIVERSI

89.000

da lire In su

MODelli SUPERAUTOMATICi

da Kg. 5 L. 109.000

da Kg. 3,5 L. 89.000

MODelli AUTOMATICi

da Kg. 5 L. 99.000
con vasca di ricupero

da Kg. 5 L. 89.000

l'unico frigo montato su rotelle

125L mod. tavolo
compreso piano di lavoro

Export L. 49.800
Lusso L. 55.800
con sbrinatore automatico

mod. 155L

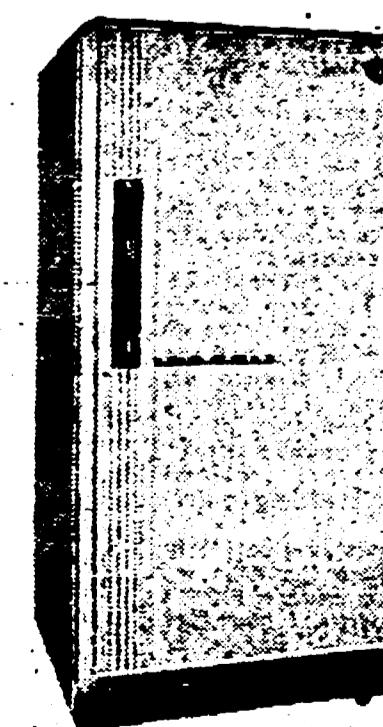
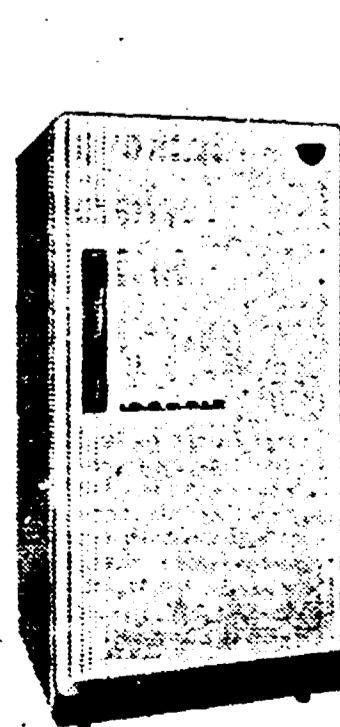
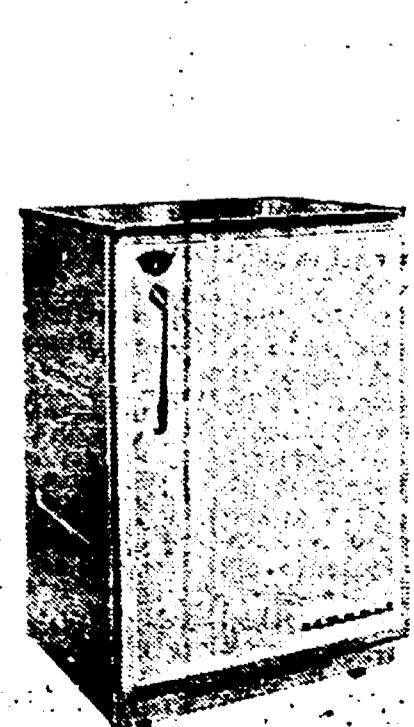
Export L. 66.500
Lusso L. 72.500
con sbrinatore automatico

mod. 180L

Export L. 73.500
con sbrinatore automatico
Lusso L. 79.500
con sbrinatore automatico

mod. 230L

Export L. 86.500
con sbrinatore automatico
Lusso L. 93.500
con sbrinatore automatico



ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

Commento della «Borba» al promemoria di Togliatti

«Non un testamento la settimana nel mondo ma un programma»

Il giuramento dei vescovi

A conclusione di una trattativa segreta protrattasi per oltre venti mesi, la Santa Sede e la Repubblica popolare ungherese hanno firmato martedì un accordo che segna una svolta forse decisiva nelle relazioni tra lo Stato popolare e la Chiesa cattolica. Tre sono i punti di intesa resi noti, e immediatamente tradotti in atto: la nomina, da parte del Vaticano, dei vescovi titolari delle diocesi vacanti, il giuramento di fedeltà degli stessi vescovi allo Stato socialista e la restituzione al clero magiario del Pontificio istituto di Roma.

Altre questioni continueranno ad essere oggetto di discussione e in relazione con esse il documento si limita a precisare i punti di vista, esigenze e riserve delle parti, in attesa di intese più ampie.

Nel stesso tempo, la politica di aggressione contro il Viet Nam e contro Cuba prosegue ininterrotta. Gli americani sono intervenuti a Saigon per restringere Khan, dopo un altro colpo della storia, e vi sono riusciti solo a prezzo di un compromesso con quest'ultima: il nuovo «incidente» nel golfo del Tonkin rientra probabilmente in questo quadro. I mercenari si sono rifatti vivi nei Caraibi con una nuova e criminale incursione ai danni di una nave spagnola.

In Gran Bretagna, le elezioni sono state fissate, come previsto, per il 15 ottobre. I conservatori hanno anche reso noto il loro manifesto, che si contrappone a quelle elaborate da Giovanni XXIII, è stata dunque un atto di realismo. E l'accordo di Budapest — primo del suo genere nel dopoguerra — indica inidite e seconde prospettive di cooperazione.

Sia Krusciov che Johnson hanno annunciato nei giorni scorsi la messa a punto di nuovi potenti mezzi bellici, sulla cui natura e sulle cui implicazioni la stampa mondiale ha ampiamente discusso. Il premier sovietico ha fatto le sue rivelazioni durante un colloquio con una delegazione di parlamentari giapponesi, conversazione che ha avuto come oggetto anche il problema delle frontiere dell'URSS in Asia. Il presidente americano ha dato l'annuncio durante un comizio elettorale, in evidente polemica con l'accusa mosseggi di Goldwater di tra-

e. p.

L'invito della FGCI ai giovani del Forum

Occhetto: «Lavoriamo per una nuova unità»

Caloroso omaggio dell'assemblea alla memoria di Togliatti Il legame tra le lotte delle forze rivoluzionarie mondiali

Dalla nostra redazione

MOSCIA. Questa mattina, nella giornata piena del Forum delle giovani, ha preso la parola Achille Occhetto, segretario della Federazione giovanile comunista italiana. In una atmosfera più distesa rispetto al giorno prima, quando alcuni incidenti di carattere provocato dai giovani hanno messo in evidenti contrasti nella sala, il discorso di Occhetto, impostato sul tema della ricerca di una nuova unità di tutte le forze democratiche, è stato ascoltato con profondo interesse da ogni settore del Forum. «C'è oggi una grande tensione — ha ereditato il rappresentante italiano — che mi appresto ad affrontare un simile tema a così breve distanza dalla scomparsa di un grande internationalista e combattente per l'unità del movimento operaio e democratico, qual è stato Togliatti. Il compagno Togliatti egli ci ha lasciato un messaggio di unità, il messaggio più utile e sicuro perché si fonda sulla fiducia nella ricerca obiettiva e razionale, come condizione indispensabile della conoscenza reciproca fra i vari reparti del grande esercito della libertà».

L'omaggio a Togliatti, come altri passaggi del discorso del delegato italiano, è stato salutato da un lungo applauso dell'Assemblea. Ecco come un dramma — quando si trasforma in tragedia, in mancanza di rispetto reciproco, quando si prende di risolvere i problemi sul terreno del prestigio e della forza — possa andare oltre il limite della necessità umana, ha concluso Occhetto. «I giovani possono andare oltre i loro stessi partiti, guardare avanti con coraggio perché le nuove generazioni di oggi sono le generazioni dell'unità dei paesi socialisti, lo sviluppo della forza del proletariato e dei paesi capitalisti, e la loro stessa condotta dai monumenti di liberazione nazionale». L'intervento di Occhetto è stato accolto da un prolungato applauso da tutti i delegati di tutti i partiti, che le lotte di liberazione dei popoli si riducono tutte ad un unico modello, senza tenere conto delle situazio-

nvi e dei compiti particolari di ogni paese; 3) evitare di fare una classificazione schematica delle forze motrici della rivoluzione, dividendo i movimenti di progresso e i movimenti di secondo piano.

Oggi, ha precisato Occhetto, dopo il crollo dei grandi imperi coloniali, l'imperialismo cerca di impedire lo sviluppo dei nuovi Stati come le armi metodi del neocolonialismo. Come vedere allora il necessario legame tra la lotta dei movimenti di liberazione nazionale e la lotta della classe operaia nei paesi capitalistici che, colpendo i grandi imprenditori, aiutano i popoli a liberarsi dai loro colonizzatori?

Sicuramente, ha risposto la

parola di Togliatti, la sua

intesa con Parigi, gli americani

avrebbero chiesto, si dice, le dimissioni di entrambi, o, almeno, quelle del secondo.

E. P.

Estrazioni del lotto

del 19-9-1964

Ena lotto

Bari 48 55 8 72 2 x

Cagliari 24 35 3 66 2 1

Firenze 76 55 74 3 62 1

Genova 36 42 23 47 54 x

Milano 57 49 68 85 7 x

Napoli 65 24 77 6 71 x

Palermo 31 84 86 42 43 x

Roma 33 39 7 65 61 x

Torino 69 26 72 33 9 x

Veneto 28 13 51 67 81 x

Napoli (2^a estrazione) x

Montepremi: L. 39.129.612 x

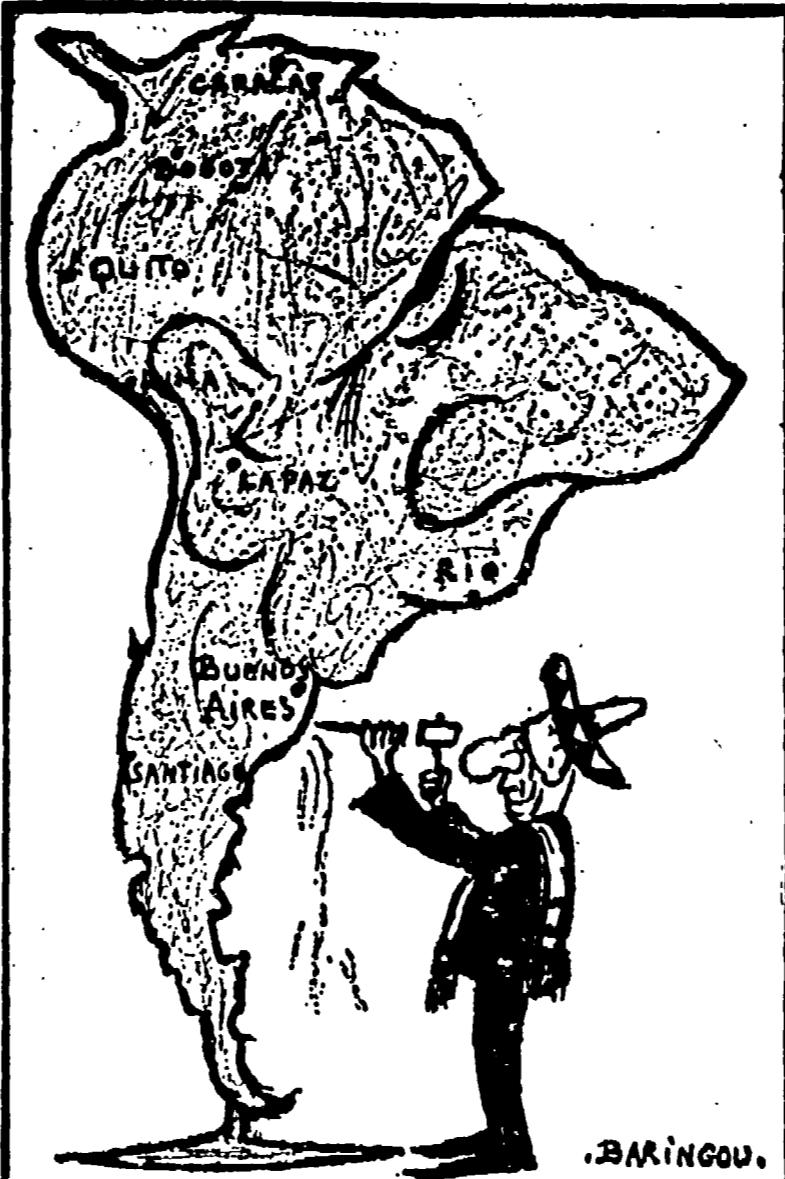
71 vincitori con punti 11

andranno L. 249.800 ciascuno.

I vincitori con punti 10 sono stati 74 e riceveranno ciascuno L. 25.700.

Ferdinando Mautino

Oggi comincia il viaggio di De Gaulle



PARIGI — Il Presidente De Gaulle lascerà oggi l'aeroplano di Orly a bordo di un «Caravelle» per un lungo viaggio nell'America Latina, la cui prima tappa sarà la capitale del Venezuela. Seguiranno, nell'ordine accurato, il Perù, la Bolivia, il Cile, l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile. Il capo dello Stato francese pronuncerà un discorso all'arrivo, sarà ricevuto dal presidente della repubblica, assistito a una sessione del parlamento, visiterà l'università, la camera di commercio, un istituto militare, il teatro, il museo, la biblioteca, la casa del popolo, ecc. Il ritorno a Parigi è previsto per il 16 ottobre, dopo che il presidente avrà pronunciato oltre cinquant'allocudi, presentato a ventuno ricevimenti e percorso circa 30.000 chilometri.

Nella caricatura, che riprendiamo da «France-Observer»: De Gaulle sciolse l'America Latina a sua immagine e somiglianza.

Per il nuovo «incidente»

Tonkino: Parigi accusa gli USA

La presenza minacciosa della flotta americana è la causa di tutti gli incidenti, afferma la stampa

Dal nostro inviato

PARIGI. 19 Le ripercussioni in Francia della nuova crisi nel golfo del Tonchino sono di estremo interesse, per ciò che concerne la risposta all'interrogativo: chi ha la responsabilità dell'incidente? I commentatori parigini mettono in primo luogo forte risalto alla versione fornita da Ma Namara nel suo comunicato ufficiale.

Parlando di «mistero persistente nel golfo del Tonchino», di «silenzio imbarazzato» degli americani, essi affacciano il tempo stesso l'ipotesi che ci si trovi, ancora una volta, di fronte ad un atto aggressivo, a carattere unilaterale, in quella zona del mondo. Anche se all'origine dell'incidente può esservi un «errore» da parte di «lasciare la ragione del grave incidente va rimovuta», secondo Parigi, nella presenza minacciosa della flotta americana nel golfo del Tonchino, i responsabili sono coloro che incrinano padroni, note e giornali, dinanzi a quelle coste.

Rifacendosi a fonti private d'informazione, che farebbero capo agli ambasciatori militari di Saigon, l'inviato del quotidiano parigino scrive che viene messa seriamente in dubbio l'esistenza di una iniziativa nord-vietnamita sulla quale possa essersi basata la realtà della risposta americana.

Maria A. Macciocchi

l'occasione di prendere misure contro l'onda crescente di malevolenza, che soprattutto va alla scoperta generale e i diritti statuti sindacali, si devono prevedere da questa mattina, come molto probabile per la settimana prossima, delle nuove manifestazioni pre-annunciate dai buddisti.

Rifacendosi a fonti private d'informazione, che farebbero capo agli ambasciatori militari di Saigon, l'inviato del quotidiano parigino scrive che viene messa seriamente in dubbio l'esistenza di una iniziativa nord-vietnamita sulla quale possa essersi basata la realtà della risposta americana.

Una ferma presa di posizione per le elezioni a novembre è stata presa ancora dal PSUP. A questo proposito la direzione del PSUP ha già dichiarato disposizioni a tutte le federazioni provinciali per la formazione di liste unitarie in tutti i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, dove ciò si voterà con la legge maggioritaria.

DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

Merzagora, lascia supporre che le sue condizioni stiano notevolmente migliorate.

Ma a questo problema se ne collega un altro, certo meno importante per la vita politica del paese: quello della convocazione delle elezioni amministrative. Perché le elezioni si tengano entro i termini di legge — cioè entro il 15 di novembre — è necessario che il Consiglio dei Ministri entro il 30 di relative disposizioni. È probabile quindi che tornerà ad occuparsene il Consiglio dei Ministri di martedì.

Pare certo, anzi, che il Consiglio concederà la risposta che il ministro Taviani dovrà dare nell'ultimo stesso pomeriggio di martedì alla Camera.

La stessa agenzia riferisce che un portavoce del ministero degli Esteri di Hanoi ha dichiarato che «nessuna

pressione nel sud è ormai un articolo di fede presso i generali di Saigon, ed ha numerosi adepti sia al Pentagono che al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, oltre che fra i capi della settimana flotta americana. Ma per realizzare questo obiettivo, occorre appunto creare l'incidente».

Va infine segnalata una significativa presa di posizione contro la politica USA nel sud-est asiatico. Ma per imporre questo accordo, occorre appunto creare l'incidente. Va infine segnalata una significativa presa di posizione contro la politica USA nel sud-est asiatico. Ma per realizzare questo obiettivo, occorre appunto creare l'incidente.

Va infine segnalata una significativa presa di posizione contro la politica USA nel sud-est asiatico. Ma per realizzare questo obiettivo, occorre appunto creare l'incidente.

Hanoi

menzogne diffuse dal governo degli Stati Uniti contro di essa, e fa appello all'opinione pubblica mondiale perché sia energicamente condannato questo complotto americano e si bloccino decisamente queste pericolose azioni del governo USA. L'agenzia di stampa del Vietnam democratico, quello degli United electrical, radio and machine workers of America che ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che gli Stati Uniti riconoscano un Vietnam una politica di conciliazione e di negoziato. L'ordine del giorno, approvato dal sindacato al suo congresso annuale tenutosi a New York, afferma che l'intervento americano nel Vietnam ha avuto esito del tutto negativo. «Lo sforzo di imporre con mezzi militari una soluzione americana ad un problema politico — dichiara l'odg — aliena agli Stati Uniti le simpatie dei popoli e dei governi asiatici, e non viene approvato neppure dai nostri più stretti alleati».

Il Promemoria di Togliatti pubblicato in Romania

Mentre in tutto il mondo si combatte nella lotta dei movimenti operai, intorno al quale si estende l'interesse e il dibattito attorno al «testamento» di Yalta, altri organi di partiti comunisti operai e di movimenti progressisti hanno proceduto alla pubblicazione integrale del testamento del promotor del comunismo.

In fine, il messaggio inviato da Xuan Thuy ai co-presidenti della conferenza di Ginevra sottolinea che la situazione è della massima gravità e chiede «energetiche e tempestive misure» per bloccare i piani americani di nuovi attacchi aggressivi.

Oggi a Pechino il capo di stato maggiore e vice-primo ministro cinese Lo Jui-cing, secondo il quale il suo governo ha ribadito il suo giudizio negativo. «L'impronta moderata e conservatrice che i democristiani hanno dato alla politica di centro sinistra — scrive una nota del gruppo — rende non più giustificabile la presenza dei socialisti nel governo. La linea dorotea infatti è in aperto contrasto con le decisioni del XXXV Congresso socialista, affermando che i democristiani hanno sempre inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ultimi tempi e che sono al centro dell'interesse della nazione... D'altra parte — prosegue la nota — la battaglia sostenuta dalla sinistra democristiana per la sostituzione della politica di centro sinistra e gli orientamenti del governo, per le acque territoriali, il severo monito agli Stati Uniti, affermando che ogni organizzazione deve inteso dare al centro sinistra e tende a distaccare completamente l'opera e gli orientamenti del governo da nuovi grandi problemi politici maturati in questi ult

Le foto dell'«operazione fotostada» alla Conferenza di Stresa sul traffico

Album degli orrori

realizzato
sulle strade
italiane

Una galleria degli orrori sarà allestita nel Palazzo del Congresso di Stresa, al costo della ventunesima conferenza del traffico e della circolazione, che si apre giovedì prossimo. Sono le fotografie raccolte dall'Automobile Club nel corso delle quindici settimane di «operazione fotostada»: immagini impressionanti di irresponsabili violazioni non solo del codice della strada — ma addirittura della più comuni e logiche norme di prudenza.

1550 fotoposter da tutta Italia hanno fatto pervenire. In questi mesi, un'enorme numero di fotografie, scattate sulle strade di tutte le regioni, contribuendo a mettere insieme un album delle più pericolose manovre dei piloti italiani. I piloti italiani si rendono responsabili. Le targhe delle auto colte in flagrante violazione del codice sono state sistematicamente cancellate, in questa prima fase dell'«operazione», peraltro di natura puramente didattica, e avevano consigliato con perplessità il lancio di una campagna di denuncia.

Non priu di accenti polemici erano le discussioni circa le implicazioni giuridiche di una simile iniziativa. La fotostada era messo in discussione il diritto alla immagine e così via. Alla fine i sostenitori dell'iniziativa l'hanno spuntata, appunto con la limitazione che si è detto: cancellazione delle targhe, nonché la possibilità di fare in reato e reato minore di essere di strada di elevare contravvenzioni... a mezzo fotografia. Tuttavia il presidente dell'ACI ha inviato a ognuno dei proprietari delle vetture fotografate una evidente violazione del codice, una lettera accompagnata dalla riproduzione della foto che denuncia la sua scorrettezza.

L'«operazione fotostada» — a dire dei suoi ideatori — non deve essere considerata, per i suoi aspetti imprevedibili, per più propriamente intimidatori (benché ci pare che questo effetto non manchi ed è bene), ma soprattutto come un contributo allo studio del comportamento dei piloti italiani, allo scopo di individuare le misure da adottare per rendere il traffico meno pericoloso nelle nostre strade e cioè per neutralizzare almeno parzialmente le conseguenze della guerra mondiale spesso pericolosa per sé stessa e per gli altri, di quanti adoperano l'auto sconsideratamente, trasformandola in una macchina di morte.

Le foto, di cui abbiamo pre-visione presso la sede nazionale dell'ACI, indicano innumerevoli presunte violazioni del divieto di sorpasso su ogni altro tipo di manovra proibita. L'impressione, che si ha viaggiando su qualsiasi strada, di una tendenza di tanti automobilisti italiani a sorpassare con disdissezza le più sfavorevoli, le più pericolose, non solo viene confermata dalla documentazione fotografica raccolta dall'ACI, ma viene addirittura aggravata. Su dieci immagini, infatti, si vede sempre almeno un pilota che supera a rischio completo di colui che si avvicina con una fragile utilitaria a dividere l'ampio spazio a disposizione con un grosso autotreno, o viceversa.

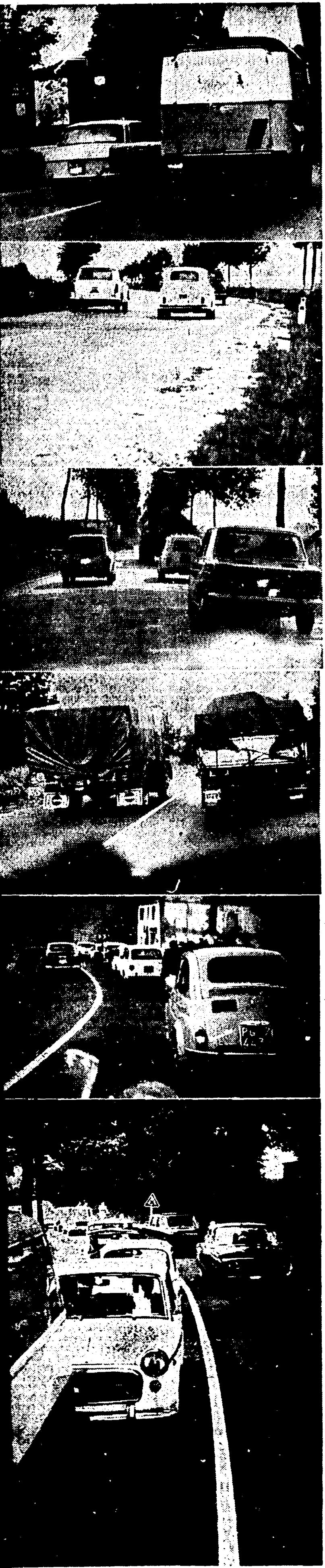
A volte la manovra riesce per un pelo e l'incidente è evitato: niente di più invitante, per il bandito della strada, a ripeterla alla prima occasione.

Le foto dell'«operazione fotostada» raccolte anche da una centinaia di piloti le norme del codice da parte di metà per costi dire «ufficiali»: abbiamo visto la foto di un sorpasso non poco pericoloso effettuato dall'auto 2300 nera del parco auto in dotazione della presidente della Repubblica, nella foto di un poliziotto della strada che imboccava in curva una via bloccata dal segnale di direzione vietata. Neanche le «ragioni di serietà» giustificano talune violazioni.

In fine i documenti fotografici dell'«operazione», curdotta dall'ACI sono spesso altrettanti documenti che accomunano — nell'accusa — le colpe dell'automobilista ai difetti della strada: sono infatti, cioè, le cose che superano le leggi, oltre che superano le leggi di altre auto superando nettamente la linea di mezzeria e si vede con chiarezza quanto la strada sia angusta, inadatta al volume di traffico che è destinato a sopportare. Non c'è dubbio che l'automobilista si deve comportare tenendo conto delle condizioni della viabilità — è scritto a chiare lettere nel codice — ma è altrettanto vero, che non sempre i nervi dei piloti italiani reggono allo stress di un traffico difficile, penoso.

C'è da discutere, come si vede, su quest'album degli orrori e speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che vi si tratterà, oltre che di traffico urbano, di traffico extraurbano, e naturalmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore, la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure punitive più pericolose, si risolvano un bel niente.

Ennio Simeone

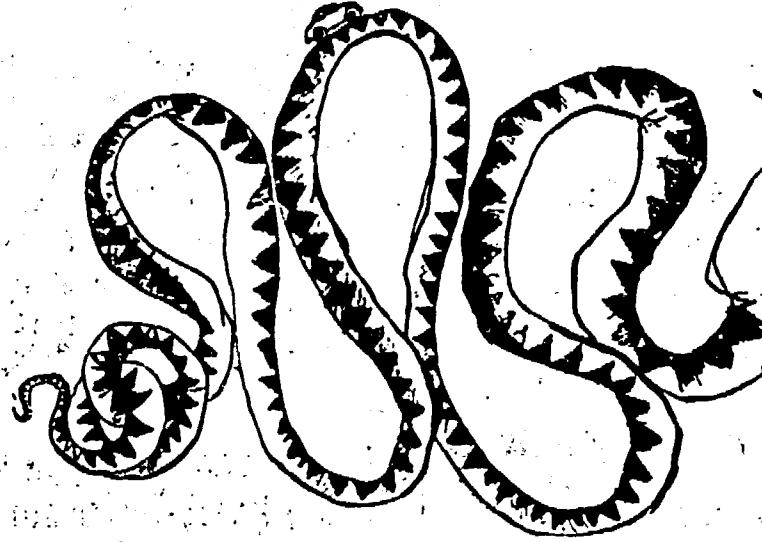


Alcune delle foto raccolte dall'ACI con l'«operazione fotostada».

AUTORIMESSA PERUGINI

Via della Stufa Secca, 8 - Telef. 22.047 - SIENA
Servizio di posteggio lavaggio ed ingras-sagio diurno e notturno
soccorso stradale ed officina di riparazioni

Così il disegnatore Zannino vede il problema della strada in Italia.



Commissario di esami a Matera

Professor arrestato:
i responsabili
del crollo di
Caravaggio

MATERA. 19. Un professore di storia e filosofia, insegnante in un istituto statale, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per concussione: secondo le prime informazioni apprese, avrebbe tentato di farsi consegnare varie somme di denaro dai genitori dei suoi alunni.

L'insegnante si chiama Luigi Salvatorelli, e ha 41 anni. Mentre era a Palermo, si è rifugiato a Matera, dove è docente di storia e filosofia presso l'Istituto magistrale di Stato «Tommaso Stigliani». Nell'attuale sessione di esami era membro interno della prima commissione per gli esami di abilitazione.

In un pozzo
a Corleone

Scoperto
«l'arsenale»
del mafioso
Liggio

Dal nostro corrispondente

PALERMO. 19.

Dopo quasi tre mesi di ricerche, l'arsenale di Luciano Liggio e degli uomini della sua banda è stato scoperto e sequestrato stanotte nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato cento tra poliziotti e carabinieri. L'arsenale è stato scoperto in una cisterna abbandonata, a pochi chilometri da Corleone, in un fondo di proprietà del pregiudicato Franco Mancuso, già arrestato sotto l'accusa di far parte della banda del sanguinario capo mafioso rimasto latitante per quasi venti anni. Nel deposito sono stati dunque trovati due moschetti Breda, due carabine tedesche calibro 12; un mitra Sten, un fucile a canne mozzate, una carabina automatica calibro 7,65, 14 caricatori e altre armi e munizioni. Tutte le armi erano perfettamente olate, caricate ed ermeticamente conservate dentro sacchi di plastica.

La Procura della Repubblica di Palermo ha ordinato immediatamente una perizia balistica per il mitra Sten, perché si ritiene che questa sia l'arma con la quale, il 2 agosto del 1958, Liggio eliminò il suo più pericoloso avversario, il capo della bonaria, dott. Michele Navarra. Non è escluso che le stesse armi siano state usate, di recente, anche dai luogotenenti di Liggio, il trio Ruffino, Bagarello, Provenzano, ancora latitanti, e responsabili, ormai, di una lunga serie di omicidi.

g. f. p.

A pochi giorni dallo sbriciolamento di un ponte

**Crolla galleria dell'autostrada
due operai schiacciati a Genova**



IERI
OGGI
DOMANI

**Non mangiate
le «Nazionali»**

PALERMO — Francesca Nuccio (22 anni) è stata ricoverata in ospedale e sottoposta a una operazione chirurgica. Aveva affatto di potersi muovere da struzzo, e di poter mangiare due Nazionali, carta e tutto. L'hanno dovuta ricoverare d'urgenza.

**Tetti
e patti**

NELLA PAGINA DI SINISTRA: due Nazionali, carta e tutto.

LEADER — E' atteso per

la prossima settimana l'arrivo da Ancora del commissario Casazza, capo della locale squadra mobile. Il commissario interrogherà, nella casa di Dio, il portavoce di Venezia Giuseppe Fanti (romano, 41 anni). Nel frattempo, il Fanti evase dalla stessa casa: poi venne sospettato di alcuni furti, in Ancona, e braccato. Vi fu uno spettacolare inseguimento sui tetti, e il Fanti riuscì a soltrarsi alla cattura il giorno dopo, quando il commissario.

Non mi faccio cercare più. Per favore, lo mi impegnò a ritornare alla casa di la-

casa.

LA NUOVA DIVISA

ROMA — Potranno muo-

versi meglio, camminare

meglio, in una parola «in-

segnato» dalla Chiesa. Le fi-

glie della Carità, note anche

come suore di San Vincenzo.

Nella casa-madre, a Pa-

rigi, è stata studiata la ri-

forma: l'abito sarà più snel-

to, e più immediato, salutare

da un solo colpo. Riporteranno

conformi alla tradizio-

ne il colore (blu) e il tes-

suto. La suora dirà potrà

essere indossato solo negli

ospedali e in prigioni.

ATTENZIONE
AI FUNGHI

ZURIGO — Chi ha com-

prato funghi da un vecchio

ambulante, e li ha acqui-

stato modestamente, cortesissi-

mo, si guardi bene dal man-

giarne. Sono tra i più ve-

nioli funghi.

«C'è da discutere, come si vede,

su quest'album degli orrori e speriamo che la conferenza di Stresa serva veramente allo scopo, dato che vi si tratterà, oltre che di traffico urbano,

di traffico extraurbano, e naturalmente — anche di alcune proposte di modifica al codice della strada. Ci auguriamo che l'orrore, la galleria fotografica non si traduca semplicemente in una corsa a misure

punitive più pericolose, si risolvano un bel niente.

Ennio Simeone

GENOVA, 19.
Due operai sono morti sotto trecento metri cubi di roccia precipitati dalla volta di una galleria in costruzione sulla autostrada Genova-Sestri Levante. La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 10. Tre ore prima della galleria era stata fatta brillare alcune mine. Una squadra di operai era poi entrata per circa 500 metri nella montagna per portare via la roccia frantumata.

I due operai morti — Corrado Colli, di 30 anni, ed Ernesto Martinazzi, di 31 anni — erano addetti alla guida di un pesante camion e di una scavatrice. Forse per questo non hanno fatto in tempo a fuggire quando — quasi per un tragico avvertimento — le centine che sostenevano parte della volta hanno cominciato a scricchiolare. Pochi istanti dopo centinaia di tonnellate di roccia hanno sepolti i due operai.

Nella foto: si chiedono no-

tizie alle squadre di soccorso.

Presso Rho

**Soldato uccide
la fidanzata
quattordicenne**

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Una ragazza di 14 anni, Maria Carla Novi, abitante nella frazione Rogorotto di Arluno, un piccolo comune presso Milano, è stata uccisa con due coltellate al cuore dal suo innamorato, un militare di stanza alla caserma Macao di Roma, cadavere rinvenuto abbandonato in un bocchetto alla periferia del paese, è stato rinvenuto soltanto oggi, dietro precise indicazioni dello stesso omicida. Compiuto il delitto — come egli afferma, in una crisi di geloso furore — il soldato, Giovanni Sansotta (22 anni, di Catania), ha raggiunto la capitale in treno e si è costituito al posto di polizia della stazione Termini.

Dovete arrestarmi subito —

ha detto — a Terrazzano, pre-

so Rho, ho ucciso la mia fa-

fidanzata — immediatamente, in-

dicato da deputato, la

Milano si è messa in con-

tatto con il dirigente della Mo-

biliana, dottor Jovine, il

qual è subito partito con i

i suoi uomini verso la località

indicata dall'assassino.

Un medico, accorso sul posto,

ha stabilito che la morte era

causata da un colpo di fucile.

— Grazie alla nuova tecnic

VOLLRAUM tutto spazio)

— basata su un nuovo sistema di isolamento — poliuretanico —

che consente di ridurre lo spessore delle pareti

del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno.

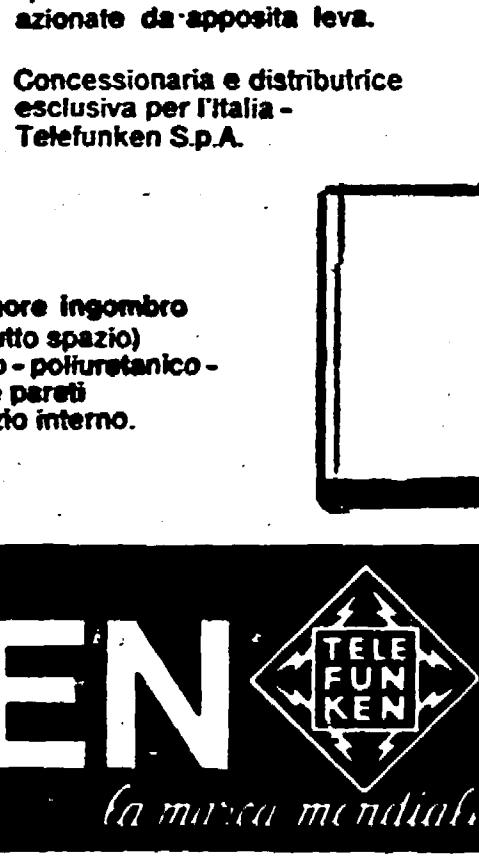
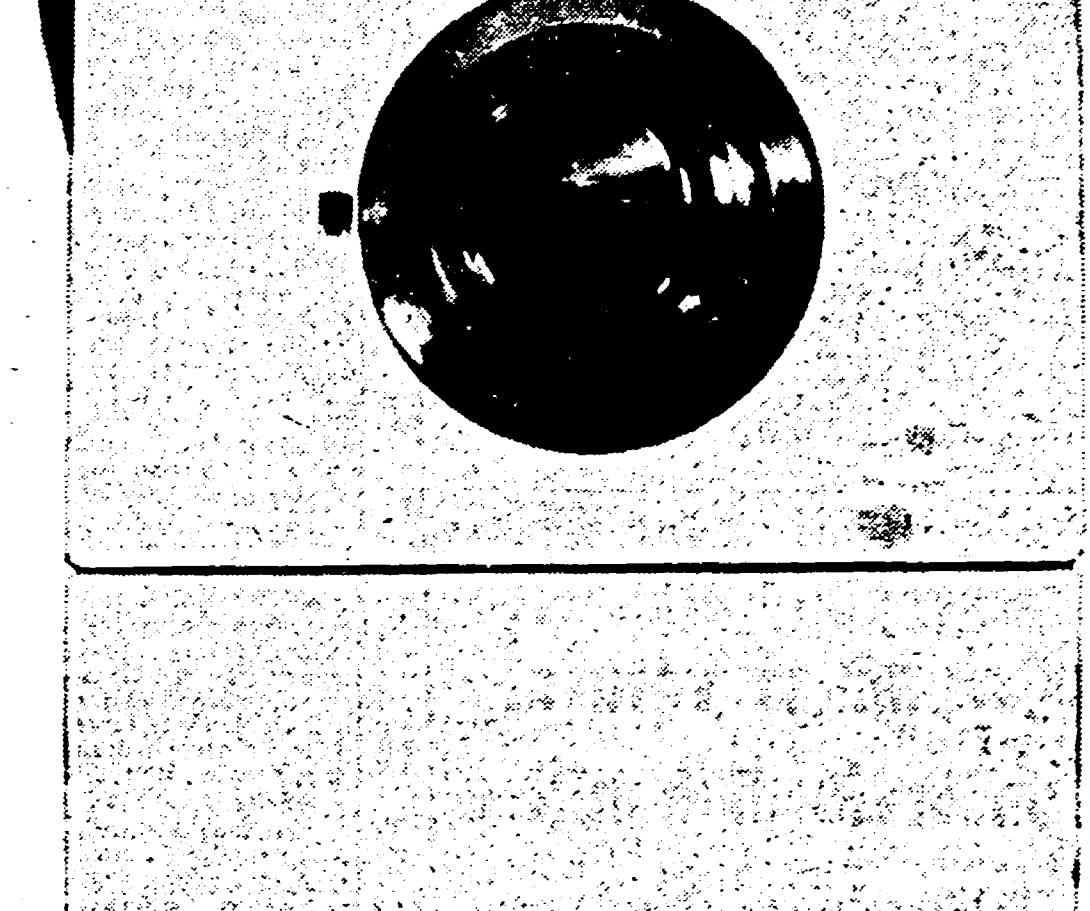
Anche il frigorifero
deve essere
Telefunken

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN



Nella Domex il procedimento
di prelavaggio, lavaggio
e centrifugazione è completamente
automatico



MODELLO L4 Lava Kg. 4
di biancheria asciutta. Facilmente
spostabile mediante ruote
azionate da pedale frontale.

MODELLO L6 Lava Kg. 6
di biancheria asciutta. Facilmente
spostabile mediante ruote
azionate da apposita leva.

Concessionaria e distributrice
esclusiva per l'Italia -
Telefunken S.p.A.

Programmazione e autonomie locali in Puglia

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Le vicende della programmazione regionale in Puglia sono riempite in queste ultime settimane con estrema acutezza. I rappresentanti del PCI all'Assemblea dell'Unione delle Province hanno inviato alcuni giorni fa una lettera al Presidente dell'Unione, prof. Fantasia, richiamandolo al rispetto delle decisioni adottate dall'Assemblea nei mesi di gennaio scorso con le quali si è avviato ripetuto e si dava incarico al Comitato Esecutivo di prendere contatti con i Comuni della Regione, gli enti economici, sindacati e culturelli esistenti in Puglia al fine di interessarli alla programmazione.

L'iniziativa dei rappresentanti comunisti si è resa necessaria a seguito dell'attacco massiccio della Camera di Commercio che ha praticamente paralizzato l'attività dell'Unione — la cui programmazione è quella del miracolo — dal declino della sua economia e dell'esodo massiccio di forze umane — si abbattéva sui primi conseguenze della crisi congiunturale: i licenziamenti, riduzione di orari di lavoro, drastica riduzione dei pubblici investimenti, tali paurosi nel bilancio rompessu di tutte quelle riguardanti l'industria e le opere pubbliche.

Di fronte a questa situazione il primo e irrinunciabile dovere del Presidente dell'Unione — hanno affermato i rappresentanti comunisti nella loro lettera inviata ai sindaci — era quello di promuovere iniziative efficaci per mettere in moto le cose già iniziati i programmi investiti in regione. Per tutta la risposta il Presidente Fantasia, e lo schieramento di centro-sinistra che detiene la maggioranza dell'Unione, imponevano la nomina di un tecnico, il prof. Barberi, il quale il 27 prossimo presenterà una relazione sulle linee per una programmazione regionale. All'Assemblea dell'Unione, Inoltre, il Presidente Fantasia, rispondendo alla lettera dei rappresentanti comunisti, parla della programmazione regionale come se tutto fosse andato nel migliore dei modi. E invece risaputo che la tattica del rinvio e degli arretramenti è stata l'unica scelta di classe tratta dal Presidente fantasma. L'Avanguardia, di fronte a fatti compiuti e le popolazioni pugliesi privi degli strumenti necessari per dare il via alla programmazione.

Del resto che il rinvio di circa un anno per l'applicazione delle decisioni adottate dall'Assemblea abbia arretrato enormi danni, viene confermato anche dai fatti che dirigono i partiti e le popolazioni pugliesi privi degli strumenti necessari per dare il via alla programmazione.

Tuttavia la stragrande maggioranza degli amministratori della regione pugliese hanno piena coscienza che l'attacco dei gruppi monopolistici passerà se saranno ulteriormente mortificate le autonomie locali e se verranno meno le prerogative degli enti locali che devono diventare carri di elezione per le nuove nomine e convocare la pubblica spesa secondo le esigenze della collettività e per opporsi ai tagli dei deficiti investimenti e ai tagli dei bilanci comunali e provinciali.

Rispingere l'attacco alla finanza locale, intervenire contro il blocco della spesa pubblica è compito inerogabile di tutti gli amministratori democratici, spiranti e antifascisti. Il Comitato di bonifica, il Consorzio di bonifica, il Consorzio di bonifica provinciale di Foggia ha indetto per i primi di ottobre un convegno di amministratori con il proposito di affrontare i problemi del blocco degli investimenti e dei tagli della spesa pubblica per difendere le autonomie locali per un'operazione democratica. Il convegno non mancherà di assumere tutte le iniziative necessarie per evitare il contenimento delle spese e per adoperarsi all'elaborazione di un piano organico che metta in grado tutti gli enti locali di coordinare la loro azione in ordine ai tempi della spesa pubblica e della programmazione.

i. p.

Tavola rotonda sul memoriale di Togliatti

FOGGIA, 19. Si sono incontrati per avviare una discussione sul memoriale di Togliatti, i movimenti giovanili della provincia di Foggia della FGCS, della FGSL del PSIUP, della Gioventù liberale e della FGCI. Dall'incontro è venuta fuori la necessità, specialmente a livello giovanile, di approfondire le analisi di approfondire le analisi di Togliatti.

Alla fine dell'incontro è stato stabilito di indire una tavola rotonda fra i movimenti giovanili su accenni.

Il Partito mobilitato per le elezioni amministrative

Umbria: il PCI per un programma di rinascita regionale

Pisa

Chiesto un incontro a PSI e PSIUP

I socialisti per una intesa nei Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti ma dissentono sulle altre proposte del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 19. Anche nella nostra città, alcuni partiti tra cui il PCI e il PSIUP, si stanno mobilitando per la prossima tornata elettorale. In provincia di Pisa la quasi totalità delle Amministrazioni comunali dell'Amministrazione provinciale, è retta dalla forza di sinistra; esse, pure nelle difficoltà in cui versano tutti gli altri partiti, hanno sempre fatto molto per la protezione della democrazia. Le amministrazioni popolari fanno parte del patrimonio democratico del nostro paese, e vanno salvaguardate, estendendo possibilmente alle altre forme, la coerenza delle direzioni Enti locali.

Alessandro Cardulli

PCI

PSIUP

PSI

PCI

